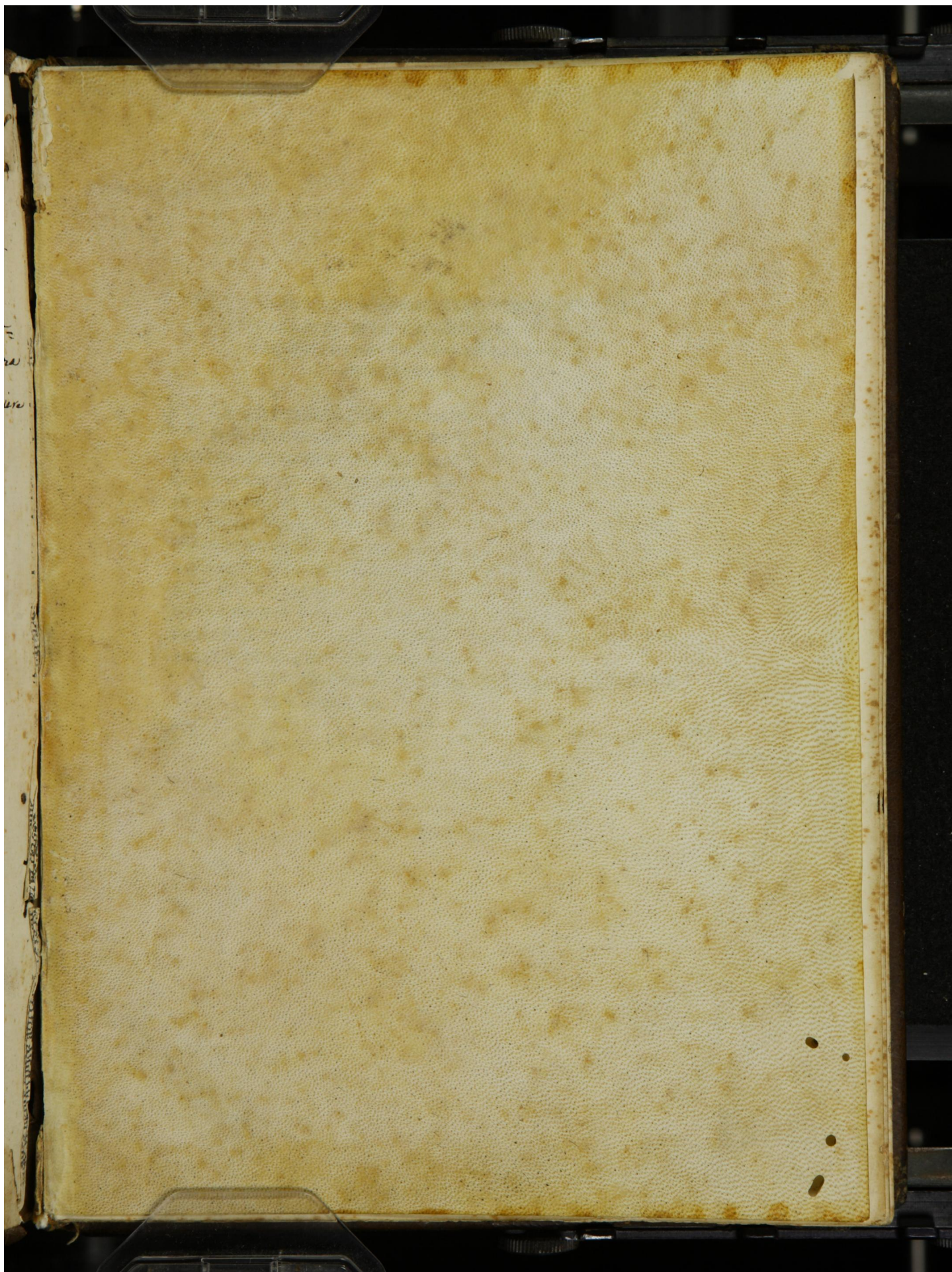
Libro rarissimo e non mai ricordato da alcun Bibliog.° =

L'avvocato Galletti ne possiede un esemplare ma senza la direzione a Madonna Argentina Donna di Pier Soderini Gonfaloniera di Justizia

Detta Argentina di che famiglia era?

Questo libro è appartenuto al Marchese di Fosdinovo. Carlo Malaspina ultimo Dinasta.

¶ Alla Illustrissima Madonna Argentina / donna dello Illustriss. & perpetuo Gonfalaniere di iustitia Piero Soderini / inclito protectore della citta di Firenze.

CONsiderando io Illustrissima Madonna in che modo potessi alli infiniti benefitii da V.S. riceuuti satiffare / ho pensato con qualche mio spiritual fructo secõdo la mia professione dar principio aquesto mio intimo desiderio / sperando ne successiui giorni con maggiore opera consolare la uostra Illustrissima. S. Ho composto nuouamẽte in uersi li sacratissimi Euangelii della sanctissima quadragesima / cibi spirituali per questa sanctissima quadragesima: equali io adirizzo a V. Illustr. S. pregando quella / che sidegni acceptargli con quella charita & amore / che merita lo ardentissimo amore quale io porto alla uostra singulare humanita: allaquale toto corde miracchomando. Nec plura.

Vostro intimo seruidore Castellanus de Castellanis I. V. Doctor.

26

¶ SONETTI FACTI In laude dello Illustrissimo Gonfaloniere di Iustitia PIERO Soderiui per me Castellano doctore fiorẽtino.

S Olida pietra oue il sacrato fructo
Descende / per ornare la bella Flora
Che si puo dire dapoi chel cielo thonora?
Se non che Ioue ad te se uolto tucto.
Felice Giglio un tempo stato structo
Manda le dolce frondi al uento fora
Cangiato e / il tempo / la stagione & l'hora
Di gaudio si riueste el pianto & lucto.
Trasse la pietra a padri nostri in terra
Acqua / per consolare la afflicta gregge
Ma per noi gratia assai maggior si serra.
Da questa uenghon fuori le sancte legge
Questa transmuta ĩ pace ogni aspra guerra
Dunq̃ che piu temere / sel ciel la regge?

¶ Leggiadra insegna / o gloriose corna
Che per mirare el cielo / quel se conuerso
Et in questo tempo alla stagione aduerso
Firenze al suo bel fiore lieta ritorna.
Tante uolte al signore el seruo torna
Che sempre nõ e / indarno il tempo perso:
Et tal crede che un legno sia submerso
Che felice al suo porto un di soggiorna.

Cosi ha facto la mirabil fronte
Che le due belle corna alcido ha fixe
Tanto che di Syon e/giucta almonte.
Pietro se mai tua pietra eterna uixe
Credi che hor sifara di fama un fonte
Tal che forse gia mai marmo nō scripse.
Certo inspirato dixe
Di te ilpetrarcha con uoce diuina
Gratie / che apochi el ciel largho destina.

C S. alla Illustr. Madonna Argentina.

[Gloriosa madonna / in cui sitruoua
Quel che nō puo pensare nostro intellecto
Pero sio sono a uoi donna suggecto
Vn cuor gentile / sol gentileza appruoua.
Ogni metallo alparagone sipruoua
Et quale e/la cagione / tale e/leffecto:
Et perche loro e/piu degno & perfecto
Pero a molti elsuo bel chonio gioua.
Duo grandi excelsi in uoi posto ha natura
Loro / che fesso in quella pietra regna
Questo tien del Lione extrema cura.
Largento poi che aluostro nome insegna
Mostra nel contemplare uostra figura
Che mai fu / ne sara cosa piu degna.
O generosa insegna
Accepta del tuo seruo elpicchol fructo
Che assai dona colui / che dona eltucto.

Cominciano euangelij della quadragesima composti in uersi per me Castellano di Pierozo Castellani doctore fiorentino, ad laude et gloria dello altissimo.

EVANGELIO PIRMO. DICESI EL PRIMO DI DI QVARESIMA.

LA DIVINa clementia
Secõdo san Mattheo dichiara apieno
Che Giesu Nazareno
Dixe a discepol suoi questa sententia.

Quando uoi digiunate / io uiricordo
Come hypocriti tristi non facciate
Chi sterminan la faccia el uolto lordo
Accioche ueramente lor crediate
Io parlo in ueritate
Che glihanno riceuuta la merzede
Peroche senza fede
E / la lor ciecha & falsa conscientia.

Ma tu quãdo digiuni con effecto (di
fa chi unghi il capo / & poi la faccia mõ
accioch tu nõ mostri el buono affecto
& che la hypocrisia non ti confondi
gli effecti tuoi giocondi
el padre mio che ogni secreto intẽde
el premio a ciascun rende
con la infinita sua somma clemenza
Nõ uogliate acquistar thesori ĩ terra
doue lo erughe & la tignuola rode
& doue e ladri ognor ui fãno guerra
cosi del ben daltrui el tristo gode
cerchate eterne lode
el tesoro uostro ĩ cielo semp̃ sia tucto
che doue e / il fiore / e / il fructo
questo e / dello euangelio la sentenza
Quãto dispiaccia a Dio la hypocrisia
la eterna sapientia ce lo dimostra:
pero quel bene che fai / secreto sia
ch nõ si da la palma a chi nõ giostra
non sia la colpa nostra
conosce Dio ogni secreto core
se la fia spina / o fiore
lo intendera ciascuno alla partenza
La hypocrisia, e / come un fior di prato
ch drẽto ascoso odore alcũ nõ serba
cosi fa il cor di q̃l maligno & ĩgrato
che ha la mẽte bestiale / cieca & supba
per corre el fructo in herba
si fa di lupo un mansueto agnello
manda Iesu il flagello
a questa cieca / falsa & ria semenza
Quãti si mostrano oggi ĩ terra sancti
ch drẽto son piu crudi ch un Nerone
uersan di fuor sospiri / lacrime & piãti
mostrãdo hauer dognun cõpassione
o infernal prigione
che drẽto ardẽdo poi diuora & strug
chi correndo non fugge (ge
da q̃lla loro crudele falsa presenza

O miseria mortale quanti ne ingãna
q̃sto fructo bestiale / rigido & uano
tal mostra auer dal ciel ognõ la mãna
ch drẽto dogni cosa ha facto ũ piano
uedi quel che noi siano
pero si lauda uno huõ uiuẽdo a torto
ma quando e / giunto in porto
allhora si de laudare la sua prudẽza
Su dunque al fonte di Iesu uenite
chel tẽpo ognũ lo sa q̃to gli e brieue
e cuori al signor uostro oggi offerite
chogni affanno mortale ui sara leue
struggesi piu che neue
el core rinuolto ĩ q̃ste ombrose spine
pensate il uostro fine
in questo primo di di penitenza.

¶ Euangelio. II. Dicesi el secõdo di della quaresima.

SAn Mattheo pieno damore
nello euãgelio sancto ci dimostra
per la salute nostra
quel che uoi intenderete del signore
Sendo in Cafarnau Iesu entrato
allui ando il buon Centurione
dicẽdo padre il mio figlio e / malato
paralytico / & ha gran passione:
con somma affectione
staua aspectando di Iesu la uoce
che troppo ardendo cuoce
el padre / in terra un filiale amore.
Dixe Iesu con singular conforto
ua / chio uengho a curarlo con disio
allhora Cẽturione afflicto & smorto
rispose / io nõ son degno signor pio
che sotto il tecto mio
tu entri: ma di solo una parola
pero che quella sola
potra torre al mio figlio ogni dolore

Io sono huom constituto in potesta
& tengho gente assai sotto di me
& quãdo io dico a uno chi uadi / e ua
cosi serue ciascun con somma fe
questa risposta die
q̃do Iesu guardandol / dixe allhora
in israel ancora
tanta fe mai trouai / ne tãto amore
Pero uidico che molti uerranno
dallo oriente insino allo occidente
& con Iacob & Ysac staranno
& con Abram patriarcha excellente
poi con turbata mente
dixe / efigliuoli del regno fien destru
in tenebrosi lucti (cti
doue strida sara / pianto & dolore.
Poi a Centurione con lieta faccia
dixe / sia facto come tu hai fede:
cosi torno per lui somma bonaccia
& merito trouare in Dio merzede:
cosi fa chi ben crede
q̃sto e / in effecto el litteral cõstructo
ognun neporti elfructo
chi uuol fruire Iesu cõ tucto ilcore.
Questo dimostra a ogni buõ xpiano
che chi fede nõ ha / pace nõ truoua
siche nõ cõsumate eltempo inuano
che dopo morte loperar nõ gioua
quel che Iesu non pruoua
ua come fiera alcieco bosco errando
nessuno sa doue / o quando
uerra lo extremo di del grã furore.
La fede e / q̃l thesoro chel ciel dimostra
la fede strugge chi sperando brama
la fede p amor combatte & giostra
la fede fa uedere quanto Dio tama
la fede ardendo chiama
q̃l sommo bene chi luniuerso regge
& ogni error corregge
chi cãmina con fede alsuo factore.
O superbia mortale quanto se dura
non ce nessuno Centurione in terra
ognun laltrui dolor pensa & misura
p fargli se potessi / maggior guerra
lhumilta e / sotterra
& la pieta dispersa ua pel mondo
ito e / oggi alprofondo
speranza / charita / pace & amore
Quãti dicõ cõ bocha / io nõ son degno
chi hãno ĩ cuor piu duro chi ĩ topatio
& chi sia iluero / ponete mẽte alsegno
che di peccar nessuno siuede satio
non danno un di di spatio
a tanto sacramẽto / & uoglion poi
chel signor uenghi a noi
a sanar si proteruo & duro cuore.
Come Centurione uenite allombra
del dolce fructo della sancta croce
q̃sto thesoro ogni dolore sgombra
da quel che lassa elcieco ultio atroce
udirete una uoce
che dira / pecorelle io son parato
aprirui elmio costato
& darui ilsãgue mio chi e / pien damo (re

¶ Euanglio. III. Dicesi elterzo di della quaresima.

La tromba resonante
di Matheo uãgelista apostol san
mostra con dolce canto (cto
che Dio parlo queste parole sancte.
A discepoli suoi dixe il signore
hauete uoi udito quel precepto
che fu decto agliantichi cõ amore?
damare ilfratel suo cõ puro affecto
elnimico in dispecto
harai: subgiunse poi lanticha storia
& io per uostra gloria
uo far ciascun di uoi miglior amãte

Vo che inimici uostri amiate ancora
seruẽdo aciascheduno che ua odiato
q̃sta e/la legge chel mio padre hono
q̃sto e/piu dolce & piu felice stato (ra
cosi ognun chiamato
sara uero figliuol del padre eterno
seguendo elsuo gouerno
come el buõ fructo le sue dolce piãte
Manda la luce elsommo padre ĩ terra
& pioue sopra q̃l cĥ ognor loffende
pocha merze nello amante siserra
che ama sol colui che ben glirende
el publicano attende
aquesto tale amore/ pero conuiensi
con lalma/elcore/esensi
fermarsi ĩ q̃sto amor fermo & cõstãte
Se efrate uostri solo saluterete
questa humilita che uidara di gloria
gli ethnici fanno come uoi farete
questa adunque sara pocha uictoria
questo sia per memoria
siate perfecti come iluostro padre
& di uirtu leggiadre
ognun sia come lui sempre zelante
Guardate di nõ fare troppa giustitia
dinanzi aciascheduno p parer recto
che la uostra merze fate nequitia
ne p̃mio alcuno sidona atale effecto
adunqne elpoueretto
quãdo ladiuti/nol cantare in piaza
che questo solo amaza
lopere giuste tue perfecte & sancte
Chi fa la charita per parer buono
come usan questi hypocriti di fare
uogliono elpremio qua di tal pdono
pero se usi lymosina dare
sappiti ben guardare
cĥ luna mano dellaltra apena intẽda
basta che Dio comprenda
efructi delle tue deuote piante

Questo e/dello euãgelio elsenso tucto
dato per dimostrar lamore in terra
ma oggi e/tãto amaro si dolce fructo
cĥ ognuno algusto suo labocha serra
elmondo e/tucto in guerra
& non che alsuo nimico sidia pace
anzi quello oggi piace
cĥ semp̃ e/ almal far fermo & cõstãte
Se ilcreatore questa pieta cinsegna
col parlar prima/& poi sospeso ĩ cro
pche la creatura oggi sisdegna (ce
udire delsuo pastore si dolce uoce
quel male che sempre nuoce
chi nõ lo fugge/e/ ueramente stolto
che sel tempo ce tolto
mãchera elfructo/& secchera le piãte
Questo ĩparo san Giouãni gualberto
quando alnimico perdono la uita
di che nenacq̃ poi quel segno certo
che a san Miniato alperdonare ĩuita
o che dolce ferita
dar la uẽdecta a dio/cĥ tucto intẽde
che quello sempre difende
ognun che sta nel suo amor cõstante
O uoi che siate aldiuin uerbo intenti
leuate elcore a dio/la mẽte elsenso
pigliate exemplo desua documenti
cĥ p dormire nõ sha tributo/o cẽso
aquesto amore immenso
uenite peccatori/non siate tardi
che ognun conuien che ardi
se fussi un cuor piu duro chel diaman (te

Euangelio. IIII. Dicesi el primo sabbato della quaresima.

LEctione sacrata & degna
secõdo Marco euãgelista electo
di Iesu benedecto
udite quã o lui elmostra & insegna

Sendo la nocte / era la naue in mare
& Christo i terra sopra el lito staua
uidde e discepoli suoi affaticare
peroche ognun cō passion remaua
contrario el uento andaua
onde Iesu sendo la nocte scura
senza alcuna paura
uerso la naue caminar singegna.
Veggendo sopra lacqua il creatore
fantasma si pensauan fussi quello
onde exclamādo stauan cō tremore
come sotto la rete sta luccello
quel mansueto agnello
dixe / discepol miei non dubitate
chio uo che uoi ueggiate
q̄sta e / la gloria mia suprema & degna
Apena fussi el saluatore entrato
che cesso il uento & ogni suo furore
onde ciascun se piu marauigliato
pche de pani non hauenon sentore
era occechato el core
onde poi transfretādo preson porto
per lor pace & conforto
come el uerbo diuino aperto isegna
Iessamareth la terra chiamata
era / doue e discepoli arriuorno
& ueramente la sua faccia ornata
conobbon tucti i qual felice giorno
dipoi cerchando intorno
pigliauano e grabati con dilecto
di chi iaceua in lecto
& di sanare ciascuno Iesu sidegna.
Quanti nera in citta / o in altro loco
ognun poneua infermi per le strade
dicēdo se la fimbria toccho un poco
de uestimenti / io trouerro pietade
& correuan le squadre
& colui che tocchaua el sommo bene
non sentiua piu pene
ma era lalma sua felice & degna.
Questo e / dello euāgello el sentimēto
secondo che la lettera dichiara:
ma se uōremo entrar gustādo drēto
come colui che p cerchare impara
uedremo quanto e / preclara
q̄sta imensa bonta del signor nostro
che a tucto el mondo ha mostro
quel bel thesoro ch̄ fra beati regna.
Chi uuol chel uento del peccato passi
guardi cō locchio in q̄lla dolce croce
la fronte a terra uergognosa abassi
chiamādo il suo pastore cō humil uoce
Iesu uerra ueloce
pichiando el core della sua nauicella
& faralla si bella
chella sara del cielo / morēdo / degna
Se ne cuor uostri el creatore terrete
cessera el uento dogni uostro affāno
ma se uoi drieto aluitio andar uōrete
uostro sara con la uergogna el dāno
quando spenti saranno
ebrieui giorni / che hor uidan letitia
daffanno & di mestitia
sara la mēte el core morēdo pregna
Ma quale e / q̄l ch̄ chiami oggi el signore
o cerchi di guarir dal suo peccato
chi brama le ricchezze / & chi lhonore
chi cercha el mōdo p morir dānato
& uoglion chel grabato
glilieui Dio / che ogni secreto intēde
che chi se stesso offende
p pruoua ad altri molte cose isegna
Ognun ch̄ afflicto i q̄sto mōdo lāgue
chiami Iesu come la uedouella
ch̄ essēdo infecta del fluxo del sāgue
drieto al maestro cō sospiri fauella
o se io tocchassi quella
fimbria / che cigne e sua be uestimēti
sarei fuor di tormenti
cosi a tucti el diuin uerbo insegna.

Su dunque tucti con uoce sonora
chiamate Dio che a sanar ciuengha
entrate drento / & non istate fuora
se nõ uolete chel morir uispengha
la bonta simantengha
questa e/la luce cħ ogni uitio scaccia
o che dolce bonaccia
uidara in cielo q̃sta diuina insegna.

¶ Euangelio. V. Dicesi la prima domenica di quaresima.

SAn Mattheo pieno damore
euãgelista sancto oggi cimostra
della aspra & cruda giostra
che fece col Demonio el Saluatore.
Sendo Iesu menato nel deserro
eldemonio p tentarlo prese a dire
se sei figluol di dio / come e/di certo
perche tilassi di fame morire!
fa queste pietre unire
& tornar pani: & poi tipasci alquãto
sendo tu giusto & sancto
potrai p̃sto nutrire lo stancho core.
Dixe elsignor / nõ sai tu cħ glie decto
quod nõ in solo pane uiuit homo!
ma dogni uerbo di Iesu perfecto
sipasce & regge in terra ciascun huo(mo
anchor non sendo domo
unaltra uolta sipenso tentarlo
& uolere ingannarlo
come cieco ꝑteruo & pien derrore.
Prese ildemonio Iesu/ & sopra eltẽplo
lo pose / & poi gliuso cosi parlare:
se sei di uita & sanctitate exemplo
uoglia la tua potentia dimostrare
lasciarti giu andare:
pche glie scripto cħ gliangeli sancti
uerranno tucti quanti
a liberatti da pene & dolori.
Allhora Iesu unaltra uolta disse
scripto glie come Dio non tenterai:
onde ildemõ sopra ũ grã mõte misse
dicendo aquel se tu madorerai
cio che tu uedi harai
mostrandogli del mondo la potẽtia
non hebbe patientia
a questo piu letterno creatore.
Va drieto Sathanasso ingrato & rio
nõ sai tu quãte uolte e/stato scripto
che tu adorerai solo uno Dio
conosci ciecho el tuo bestial delicto:
partissi tucto afflicto
& eccho quantita dangeli sancti
con hymni & dolci canti
administrar cõ gaudio elsaluatore.
Pigliate exemplo dallo eterno uerbo
se uolete fuggire la tentatione
bisogna essere humile & nõ superbo
q̃sta destrugge ogni ĩfernal prigione
elporto e/loratione:
cosi ha facto elcreator superno
che destructo ha lo inferno
sol p mostrare la uia alpeccatore.
Quãdo lhuõ sidispone aluiuer recto
& sta come colui che amando teme
dallui siparte ogni infernal cõcepto
ueggẽdo indarno cõsumarsi ilseme
habbiate in Dio la speme
cħ essendo giusto ilcreatore ĩmenso
non lassa sopra elsenso
tẽtare chi uiue nel suo sancto amore
Fugge aldiserto ognũ cħ uuol uictoria
peroche ilmõdo ciconduce a morte
lhuom cħ cerca fruir letterna gloria
simostra semꝑ alsuo nimico forte
elcielo apre le porte
ad chi cõbatte & cõbattẽdo acquista
come qui eluangelista
descriue apertamente del signore.

Lo honor di Dio e/la piu chara cosa
che si possi al signor donare in uita
qsto e/fra gli altri fiori la bella rosa
doue si purgha & mõda ogni ferita
o potentia infinita
chi nõ ghusta el ualore di tua uirtute
e/priuo di salute
ne uede el cieco suo bestiale errore.
Hor su col saluatore uenite al monte
o pecorelle che cerchate pace
uoltate al pastor uostro un po la frõte
ch tropo e/dolce il bene ch semp pia
questo lupo rapace (ce
se uoi abracciERete el diuin regno
al suo tartareo regno
stara confuso nel suo cieco errore.

¶ Euangelio. VI. Dicesi el lunedi dopo la prima domenica di quaresima.

San Mattheo benedecto
nel sacro suo euãgelio parla apie
che Iesu nazareno (no
dixe a discepol suoi qsto bel decto:
Quãdo el figluol del huomo ĩ maiesta
uerra col throno dallangelica greg
sopra letterna sede posera (ge
come uero signore ch tucto regge
& per diuina legge
congregheransi allui tucte le gente
& staranno presente
per ubidire al suo diuin precepto.
Fara due parte di ciascun di loro
come usa far spesso un buon pastore
dalla man dextra posera coloro
che saran benedecti dal signore
aqua li kon dolce amore
dira/uenite a possedere il regno
parato ad uoi per pegno
dapoi ch il mõdo hebe il suo primo ef
(fecto
Io ero nudo/& uestito mhauete
io hebbi fame / & uoi si micibasti
ancor mi desti bere/hauendo sete
essendo forestiere/uoi malloggiasti
infermo uisitasti
& stando incarcerato ĩ graue doglia
per contentar mia uoglia
uenisti ad me con cordiale affecto.
Dirãno e giusti allhora / dolce signore
qdo thabbiam ueduto exuriente
allhor thabiam cibato o sõmo amo
& quando tiuedẽmo sitiente (re
mai ci fusti presente:
allhora dira il signore clemẽte & pio
quel che a un seruo mio
facesti / ad me reputo un tale effecto
Poi uolterassi alla sinistra mano
dicendo gite ingiusti al fuoco eterno
& pche il tempo hauete perso ĩ uano
starete co demoni in sempiterno
io pati fame & scherno
& sete/& nudo/& peregrino ancora
& mai soccorso una hora
trouai/essendo ĩfermo & pouerecto
Risponderanno e miseri dolenti
signore mai non uedẽmo tua figura
allhora dira el signor cõ graui accẽti
chi de mia serui al mõdo nõ ha cura,
non e/mia creatura
cosi al fuoco eterno questi andrãno
e giusti in cielo sarranno
con pace & gaudio & cordial dilecto
Quale e/ql cuor si duro ꝓteruo & rio
ch oggi dal capo a pie nõ triemi tuc
qsta e/sentẽtia dello eterno dio (to
ch ognũ ch mal fara / sara destructo
cerchate far buon fructo
se uolete fuggire la sua sententia
de fate penitentia
che nõ gioua il pentirsi al cataletto.

Hieronymo che fu di uita specchio
spesso tremando g'iparea sentire
quella tonante tromba nel orecchio
che si fara p tucto elmondo udire
che ognun debbi uenire
alla sententia del giudicio imenso
o me quando ui penso
triema la mete el core/la uoce el pec
Quando sara dal capo separata (to
lanima / che ne uitii se nutrita
uedrassi allhor dal modo abadonata
confusa pensera sua trista uita
come ciecha & smarrita
stara dinanzi a Dio dolete & mesta
non alzera la testa
pensando al cieco suo bestial defecto
O miseri mortali quale e/che pensi
uedere el di di si crudel iuditio!
quale e/ch giorni i tal modo dispesi
ch no habbi a temer di tal supplitio
chi e/che lassi el uitio!
se non colui che p humana sorte
e/si presso alla morte
ch lassa il modo pprio a suo dispecto
Quanto la charita al signor piaccia
oggi el sacro euangelio cel dimostra
chi qsto bel thesoro uiuedo abraccia
sara uictorioso in ogni giostra
non fia la colpa nostra
cerchiam di corre le rose & no le spi
che le gratie diuine (ne
solo sidano a colui ch e/modo & netto

Euangelio. VII. Dicesi el martedi doppo la prima domenica di quaresima.

San Mattheo uuol mostrare
come i hierusale uene el signore
siche ognun con amore
uenghi la sua doctrina a conteplare

Scriue che entrado in qlla cita sancta
la diuina bonta che tucto uede
la terra si commosse tucta quanta
andado incontro allui co pura fede
per impetrar merzede
eccho Iesu propheta ognun dicea
che uien di Galilea
beato aquel che lo potea guardare.
Come Iesu nel tempio fu entrato
comincio acacciare chiunche uedea
& chi facea o contracto/o merchato
le mense & ogni cosa percotea
& cosi lor dicea:
scripto e/ch la mia chiesa e/doratio
& uoi una prigione (ne
di ladri al tucto la uolete fare.
Allhor si mossen ciechi & zoppi acora
nel tempio p trouar dallui merzede
& tucti sani & lieti usciuan fuora
ch Dio no macha mai achi be crede
e principi ognun uede
& sacerdoti & scribi tanto segno
presonne graue sdegno
per le gran cose che uedeuon fare.
Gridauano e faciulli nel tepio osanna
sia benedecto di Dauit el figlio
gli scribi & pharisei ognun saffanna
uoltano cotro a Dio la testa el ciglio
& con feroce piglio
dixeno allui / non odi tu il romore
che uuol dir tanto honore!
a questo modo Dio ti uorrai fare.
Allhor Iesu / non hauete uoi lecto
che per la boccha de picchol infanti
Dio di laude ha facto lhuom pfecto
onde confusi stauan tucti quanti
da gliocchi loro dauanti
parte Iesu / & i Bethania enttando
ueniua predicando
ql ch lingua motale no puo parlare

Voi che cerchate sempiterna gloria
prēdere exemplo dallo eterno bene
non e/senza fatica mai uictoria
colui cħ fugge dio/fugge ogni bene
quel che nel tempio uiene
pēsi cħ glie iltesoro cħ dio ciha dato
del proprio suo costato
che ci fara nel cielo felici andare
O uoi cħ entrate nel diuino hospitio
a profanar la uostra dolce madre
uedete quāto e/graue eluostro uitio
cħ muoue a tāto sdegno el sōmo pa
o cose inique & ladre (dre
che si fanno oggi nella chiesa sancta
di doglia eicuor sischianta
quando io uo la tua sposa cōtēplare
Dunque dolce Iesu la tua forteza
mostri nel tēpio suo lo īmenso zelo
la tua pietra signor sirompe & speza
ua lagregge dispersa alcaldo algielo
dinanzi agliocchi un uelo
hāno epastori/ p nō uederla ī uolto
elcibo glie gia tolto
se tu non uieni signore a riparare.
Hor oltre pecorelle alzate eluiso
nō indugiate piu/chel tēpo e/corto
cerchate a possedere elparadiso
cħ doue mancha Dio/nō e/cōforto
non gioua allhuom che e/morto
chiamar merze: dunq̄ gridate tāto
chel uostro amaro pianto
ui faci elcibo di salute dare.

Euāgelio. VIII. Dicesi elmercoledi
dopo la prima domenica di qua
resima.

SAn Mattheo pien damore
scriue come gliscribi & pharisei
perfidi/falsi & rei
andorno per tentare el saluatore.
Dixen Maestro noi uorremo un segno
se uuoi che ueramente ticrediano
allhor Iesu con cordiale sdegno
ueggēdo el pensier loro ꝑteruo & ua
dixe/un segno uidiano (no
gente peruersa/iniqua & indiscreta
che di Iona propheta
q̄sto fia elsegno aluostro cieco errore
Come Iona tre giorni stie celato
nel uētre di quel pescie senza affāno
cosi elfigliuol dellhuomo fia serrato
nel centro della terra senza damno
poi dixe i surgeranno
le gente niniuite algran iuditio
condemnando alsuplitio
q̄sta stirpe bestiale pien di ranchore
Fеционо Eniniuite penitentia
molti sol dalla predica di Iona
& io uidico che maggior potentia
ha quel/che dolcemente uiragiona
udite ogni persona
dal austro surgera la gran regina
sol per dar disciplina
aquesta ciecha gente senza amore.
Di Salamone la sapientia grande
da confini delle gente mosse questa
ma chi uiporge qui le sue uiuande
maggior gloria & doctrina manife
poi con parola honesta (sta
dixe/quel che udirete con disio
dunque chi teme Dio
leui lo spirto alcielo/la mēte elcore.
Q̄n lo spirto īmōdo escie dal huomo
ꝑ luoghi aridi & isculti ilpasso muoue
cercha trouar riposo/& mai e/domo
cosi cāmina un tempo & nō sa doue
dice/io tornero doue
usci/quando ꝑuenni in q̄sto loco
cosi apocho apocho
ritorna a mantener lantico errore.

Truoua nel ritornare la casa ornata
& piglia septe spiriti peggiori
cosi da tucti poi e/habitata
& fansi drento assai piu graui errori
cascon le frondi e fiori
cosi sara di questa gente hebrea
iniqua / falsa & rea
priua dogni uirtu / pace & honore
Cosi parlãdo alhora uẽne uno ĩ fretta
dicendo la tua madre e tua fratelli
son fuori / & di uederti ognuno aspe
siche torna Maestro a riuedelli (cta
non pensando hora aquelli
dixe Giesu con parole leggiadre
& quale e/la mia madre?
e mia fratelli / ch stãno aspectar fore?
Extendendo a discepoli la mano
dixe / q̃sta e/la madre elmio cõforto
ognun ch alpadre mio nõ sia lõtano
trouerra sempre di salute il porto
& parlando piu scorto
dixe Iesu con parlar dolce & pio
la madre elfratel mio
sara chi uiuera nel mio timore.
O profonda uirtu / o luce immensa
quanta dolceza e/nel diuin thesoro
ueramente colui che a Dio nõ pensa
nõ puo pace trouare / nõ che ristoro
gli Scribi son coloro
chãno ilcuor sẽp pien dogni malitia
mostran difuor giustitia
ma drẽto semp ue odio & ranchore
Vãno cercãdo e segni / & se un uedessi
ispalanchato un giorno elparadiso
apena chel maligno cuor credessi
tãto lha il pprio amor da dio diuiso
nessuno si fidi aluiso
ch glihãno abocca ilmele/drẽto uene
e cuor dinganni e/pieno (no
& chi gliuuol gustar pruoui elsapore

Lo spirto imondo che e da Dio si fugge
e/quando a penitentia ritorniano
ch partẽdo da noi si rode & strugge
ueggẽdo el tẽpo suo perdersi ĩ uano
ma quando aluitio andiano
allhor ritorna unaltra uolta fuori
con septe altri peggiori
cosi camina a morte elpeccatore.
Guardar conuien ciascun la casa bene
quãdo la gratia del signore ue drẽto
& se per caso pur tal uolta aduiene
chellume dello amore si truoui spẽto
piu che saetta aluento
correte a medicar q̃l mal ch e/uerde
che se iltempo si perde
nõ giouera piangendo dir signore.
Volendo di uirtu farui giocondi
seguire la uia de giusti si conuiene
ciascun drẽto & difuori la casa mõdi
pigliando exẽplo dallo eterno bene
amor / timore & spene
saranno elporto alla salute nostra
uenghi ciascuno in giostra
ch sol lagloria e/di chi cerca honore
Dunq ognũ uẽgha chi ha sete alsõte
che tropo e/dolce cosa amare Dio
salite di Syon alsacro monte
lasciando elmondo /elcieco uitio rio
chi puo dir / questo e/mio?
se nõ colui / ch ogni thesoro dispẽsa
dunque stolto e/chi pensa
seguire elmõdo / & fruire elsignore.

¶ Euãgelio. VIIII. Dicesi elgiouedi dopo la prima domenica di quaresima.

PArlare suppremo & degno
secondo eluangelista pretioso
di Mattheo glorioso
sich ognun leui alcõtẽplar longegno

Scriue come Iesu peruenne entrando
nella parte di Tyro & di Sydone
quiui una dõna cananea chiamãdo
uenne Iesu con somma afflictione
piena di passione
sendo la figlia dal demonio opressa
chiamar Giesu non cessa
tãto era el mesto core daffãno pgno.
O figliuol di Dauit / ome signore
pieta tiprenda del mio bel thesoro
un demon maladecto con furore
tien la figliuola mia ĩ grã martoro
dagli qualche ristoro
Iesu guardãdo allhor nulla rispõde
onde lei siconfonde
quasi pẽsando che lhauessi asdegno
Dixeno allhora ediscepoli sancti
signore non odi tu costei chẽ chiama
uedi quanti sospiri & quanti pianti
pieta suol pur trouare colui cheama
eltuo soccorso brama
Iesu rispuose & dixe / io son pastore
mandato dal signore
p saluare israel elsuo bel regno.
Allhora gettossi genuflexa in terra
& adoro Iesu con puro effecto
pieta dolce signore de nõ piu guerra
chel troppo ardẽte amor miserra el
Iesu pastor perfecto (pecto
rispose / enõ e / buono prẽdere epani
de figli / & dargli a cani
che non sarebbe di iustitia segno.
Rispose a q̃sto lei con sommo ardire
anchẽ tal uo'ta ilcane dal signõ prẽde
minuzoli di terra / per nutrire
la uita / el signor suo pur nõ loffende
Iesu chequesto intende
marauigliossi / & dixe / o dõna electa
la fede tua perfecta
cõ la grãdeza sua passa ogni ĩgegno
Poi dixe allei / eltuo uoler sifaccia
& cosi fu sua figlia liberata:
o cananea felice ad chi tabraccia
che ben fusti di fede innamorata
ome gente insensata
che crede p dormire hauer la palma
non uiene iluento in calma
a chi ha semp̃ eluiuer recto asdegno
Quãto piaccia allsignore la uiua fede
oggi elsacrato uerbo celoinsegna
sol puo sperar colui chẽ amãdo crede
chẽ doue mãcha Dio / pieta nõ regna
de seguite la insegna
di questa cananea donna mortale
che col suo dolce strale
ha trapassato ĩ cielo letterno segno.
Volete uoi alprato eterno gire
o pecorelle languide & tapine
uuolsi di fede elfreddo cuor nutrire
che sauio e / sol colui chẽ pensa elfine
le rose & non le spine
cerchate o pecorelle in terra corre
pche la morte corre
& spesso rõpe elfine dogni disegno.
Su dunque alprato della eterna uita
che mai senza fatica fu uictoria
q̃sta dõna gentile uichiama & ĩuita
non siate lente alla superna gloria
questo sia p memoria
perseuerantia & oratione perfecta
sono larcho & la saecta
che guida aporto ogni affannato le
(gno.

¶ Euãglio. X. Diceſi eluenerdi dop
po la prima domenica di quare
sima.

EL uangelista electo
discepol di Iesu piu chẽ altro ama
col parlar dolce & grato (to
del signor parla con pietoso affecto.

Era la festa de giudei quel giorno
quãdo i hierusalem uenne il signore
drẽto alla terra un luogo molto adõ
era doue discese el saluatore (no
con gran festa & honore
Betsayda chiamata da giudei
piscina delli hebrei
prouata per purgare ogni defecto.
Cinqꝫ portichi intorno questa hauea
doue gran moltitudin di languenti
di ciechi / claudi & zoppi ui sedea
ꝑ aspectar dellacqua emouimenti
cosi stauano attenti
ꝑroche lagniol giu di ciel ueniua
drento aquella acqua uiua
quella mouendo per diuin precepto
Quiui era ũ huõ gia trẽtocto ãni stato
in una infermita molto dolente
ueggendo quel Iesu tanto agrauato
conobbe cñ gran tẽpo era languẽte
dixegli dolcemente
uorresti tu la sanita fruire!
lo infermo prese a dire
tu puoi pẽsare sio nharei grã dilecto
Alcun nõ ho cñ nel turbar miuoglia
metter nellacqua drẽto alla piscina
come io son ꝑ entrare insulla soglia
unaltro inanzi ad me presto cãmina
cosi lalma tapina
di giorno ĩ giorno sicõsuma & strug
Iesu dixe allhora / surge (ge
cãmina / che sanato e / il tuo defecto
Subito fu lo infermo liberato
& senza alcuna doglia cãminaua
portando con letitia el suo grabato
con somma festa a casa ritornaua
sabbato si chiamaua
el giorno chel miracol fe il signore
onde pien di ranchore
haueuono e giudei la mente el pecto

Dixeno aquello infermo con isdegno
portare il tuo grabato nõ conuiensi
sabato e / oggi / un di sup̃mo & degno
nõ par che a q̃sto caso ingrato pensi
lo infermo alzando e sensi
rispuose / quel che mha oggi sanato
dixe / togli el grabato:
cosi ho facto quãto lui mha decto.
Dixen di nuouo unaltra uolta ancora
conosceresti tu chi fussi questo!
lo infermo disse rispõdẽdo allhora
io nol conosco / a parlar chiaro & p̃sto
questo era lor molesto
Iesu che dalla turba se partito
era nel tempio gito
come descriue el uangelista electo.
Trouo nel tẽpio lo ĩfermo el signore
& dixe / essẽdo sano / fa cñ nõ pecchi
la piagha recidiua e / poi peggiore
fansi talhora le rose acuti stecchi:
lo infermo alzo gliorecchi
& partendo dallui fe noto a pieno
che Iesu nazareno
lhaueua mondo dogni suo difecto.
Questa e / del sacro uerbo la sententia
secondo el sentimento litterale
qui si mostra di Dio la sua clementia
come dichiara el senso suo morale
lo infermo & quel che ha male
e / il ciecho peccatore che sta pur duro
in questo mondo scuro
priuo dingegno / di fede & ĩtellecto
Ma la pieta del creatore immenso
si degno sempre al peccatore uenire
destagli con dolceza alquãto il senso
per farlo a penitentia risentire
fra se comincia a dire
alchun nõ ce che mi leui el peccato
uuol chel cielo gli sia dato
per dormir semp̃ nel mõdan dilecto

Dice il signor chi e/pien dogni dolceza
uieni/chio tiuoglio aprir il mio costa
par chi sistrugha della tua belleza (to
&dice/nō dormire/togli el grabato
de piangi el tuo peccato
& dona el core a me che son tuo Dio
guardati figliuol mio
che piu nō torni al cieco tuo difecto.
Nel tempio poi el peccator lo truoua
nō p le piaze/o giuochi/o balli/o cāti
la gratia con la luce si rinnuoua
pero chi brama dio/cerchi fra sancti
& nessun mai si uanti
trouar nelle richeze el sōmo amore
nel tempio sta el signore
qsto e/lo hospitio del diuin cōcepto
O uagha pecorella hormai camina
almonte/doue sta letterno legno
quiui di sangue e/posta una piscina
p lauar cieca el tuo peccato indegno
o amoroso pegno
dastrugger p dolceza ogni aspro mō
de lieua alcielo la fronte (te
chi morte purga al fine ogni difecto.

Euangelio. XI. Dicesi el sabbato dopo la prima domenica di quaresima.

EL uangelista sancto
Matheo uaso damore ī terra ele
con cordiale affecto (cto
parla del suo Iesu con dolce canto
Scriue come in quel tempo il creatore
Iacobo/Pietro & poi Giouāni prese
questi meno insul mōte el saluatore
transfigurossi/& la sua carne accese
el sole in lui discese
tal chi māchaua a risguardarlo il sēso
tanto era el fuoco intenso
che pareua di neue el suo bel manto.
Apparue allhora Moyse & Elya
con que parlādo cō dolceza īmensa
Pietro chi drēto un foco al cor sentia
dixe/signore o che uiuāda intensa
bene e/che aquesta mensa
noi siamo dolce pastor clemēte & pio
ascolta con disio
quel chio tiparlero Maestro alquāto
De facciam signō mio tre tabernaculi
el primo a te/a Moyse el secondo
A elya el terzo/& ī qsti sancti oraculi
ognun cōtempli te signor giocōdo
el parlar puro & mondo
era di Pietro/quādo uenne in terra
una luce che serra
ciascun chi staua sopra el mōte sancto
Vna gran uoce fu da cielo udita
chi dixe/qsto e/il mio figliuol dilecto
uo che la sua parola sia udita
p tucto el mondo cō pietoso affecto
& fu tanto el dilecto
chi discepoli sancti allhor tremorno
anzi in terra cascorno
per la uirtu di quello obiecto sancto
Allhor dixe el signore cō sommo zelo
leuate su/non uogliate temere
cosi leuando gliocchi inuerso il cielo
non poterno altro che Iesu uedere
cosi mancho el piacere
& partendo dal monte el saluatore
dixe con grande amore
quel chi dichiara el uangelista sancto
Non uogliate a ciascuno manifestare
quel che hauete ueduto con disio
infino chi uiene da morte a suscitare
ql chi e/figluol del huomo & uero dio
col cuore humile & pio
uenghi dunq; ciascuno al sacro mōte
leuando al cielo la fronte
chi uuol uestir del suo diuino amāto

Salir elmonte/e/leuar lintellecto
alla gloria de Sancti & de beati
ma q̃do un pẽsa alcieco & uan dilecto
tutti e piaceri di Dio gli son leuati
sonci gli exempli dati:
ma noi ch̃ siam ne mõtali uitii inuolti
come bestiali & stolti (to
cerchiano il gaudio trãsmutarlo ĩ piã
Questo uerbo diuino a tutti insegna
che senza elmonte nõ si puo uedere
el mõte e/loratione sacrata & degna
ch̃ spiega sopra elcielo le sue bãdiere
& con sommo piacere
ti fa fruire Dio con tal dolceza
che con la sua grandeza
ti mostra e/paradiso tucto quanto.
Quãdo Dio uede elcuore leuato insu
tucto si mostra ad chi lo uuol fruire
non ti lassa uedere se non Iesu
& con dolceza ti comincia a dire
non uolere scoprire
la dolce uisione che Dio ti mostra
che la superbia nostra
nuoce a chi del suo bñ uuol gl̃ia/o uã
Su dũq; tucti almõte di Taborre (to
uenite peccatori/piu nõ dormite
ciascuno a morte piu ch̃ un uẽto cõre
se Dio ui chiama/perche nõ salite!
dice a tucti/uenite
chio ui uo dimostrare la gloria mia
mente superbia & ria
che non ti muoui ad si suaue canto.

¶ La secõda domenica si dice que sto euangelio disopra.

¶ Euãgelio. XII. Dicesi el lunedi do po la secõda domenica di q̃resima.

SAcrato & bel parlare
secõdo san Giouãni euãgelista
ognun con lieta uista
uenghi la sua doctrina a contẽplare
Dixe alle turbe el creatore immenso
io uo/& uoi bestiali pur mi cercate
morrete nel peccato uostro intenso
& doue io uo/uenire non isperate
quelle gente insensate
dixeno allhora/amazerassi mai!
& stan turbati assai
per lo scuro parlar che ueghon fare.
Dice che doue e ua/noi nõ andreno
q̃sto e/ꝓprio un parlar sẽza ragione
Iesu ueggendo el lor cieco ueneno
parlo/mostrando sua dominatione
disopra e/il gonfalone
della potẽtia mia: ma uoi del mõdo
siate/& io mi nascondo
da chi uuol le sue põpe ĩ terra usare
Decto uho gia/ch̃ nel peccato uostro
morrete/nõ credendo al padre mio
& tanto chiaramente lo dimostro
che chi nol crede/e/ben ꝓteruo & rio
cosi parlaua Dio
quãdo tucti rispuosen con isdegno
chi se tu! facci segno
acciocħ noi crediamo al tuo parlare
Allhora Iesu con cordial dolceza
dixe/principio sono che parlo a uoi
molte cose ho dalla diuina alteza
a dichiarare/& giudicarui poi
chi ha mandato noi
uerace e/semp̃: & po mostro al mõdo
el suo uerbo giocondo
felice e/quel che lo uorra ghustare.
Mai non conobbe quella stolta gente
che Iesu il padre suo chiamassi Dio:
dixe il signor̃ alhora piu chiaramẽte
udite con dolceza el uerbo mio
in uerita dico io
q̃do el figliuol dellhuomo exalterete
allhora conoscerete
che da me stesso nulla uso di fare.

Come ilmio dolce padre mha isegna
cosi uiparlo cõ pietoso affecto (to
ql sõmo eterno beñ chi mha mãdato
e/meco sempre / & mai resto solecto
& con sommo dilecto
ql chi sol piace allui / qllo a me piace
questo e/iluerbo uiuace
per chi cercha salute in ciel trouare.
Chi ua fuggendo di salire alcielo
ogni parlar di Dio glie semp̃ scuro
porta dinãzi agliochi un negro uelo
che glifa spesso elmolle parer duro
ma lhuom che e/recto & puro
come eglie di Iesu mostra la strada
la sua uirtu leggiadra
par che uoglia felice alciel uolare.
Sono egludei gliobstinati del mõdo
che uiuon senza lume & senza fede
stimansi dintellecto si profondo
chi solo cõfessan quel chi lochio uede
nessuno di loro non crede
anzi col naturale ciecho discorso
ogni celeste corso
credon potere cõ la ragion trouare
A questo parla el redemptor superno
io uo/& doue io uo / uoi nõ uerrete
chi fugge ilmio parlar / cerca lõferno
pero dice elsignore che uoi morrete
de non habbiate sete
o pecorelle del mondano disio
se uoi cerchate Dio
nõ potrete periglio alchun trouare.
Adunq; uengha ognun cõ uiua fede
alfonte di Iesu sacrato & puro
ognun chi uiue bene / drento uiuede
un cammin dolce / libero & sicuro
ma ilcuore che e/ciecho & duro
nõ puo / uolẽdo / alcielo leuar latesta
chel senso lo molesta
& nõ glilassa iluero fine trouare.

¶ Euangello. XIII. Dicesi el martedi dopo la seconda domenica di quaresima.

Verbo suaue & grato
secõdo eluãgelista san Mattheo
quale al popolo hebreo
ha dolcemente ilsaluator parlato.
Sopra di Moyse sedia reghale
sederno gia gliscribi & pharisei
quãdo uidicon che fuggiate elmale
fatelo / benche sieno proterui & rei
o discepoli miei
guardate a non seguire lopere loro
che difuori mostran lo oro (ato
ma drẽto dogni uitio e/ilcor macchi
Alleghan graui & isopportabil pesi
& nessuno e/che ui ponessi eldito
uoglion di charita parere accesi
p fare in terra ellor nome gradito
& con un uolto ardito
uanno le filaterie dilatando
& le fimbrie exaltando
del lor ciecho/superbo & uano stato
Vogliono eprimi luoghi insulle cene
& le cathedre prime/eprimi honori
di salutargli in piaza ancor cõuiene
cosi si exalta elor superbi cuori
maestri & preceptori
esser chiamati ciascun cerca & uuole
a segni / alle parole
si uede elfalso loro cuore indurato:
Poi dixe a suoi discepoli con disio
nõ uichiamate mai maestri in terra
un solo e/iluer maestro & uero Dio
la cui potentia tucto elmondo serra
& pero senza guerra
tucti siate fratelli in somma pace
o quanto alsignor piace
colui che ha ilcore di carita ĩfiãmato

In terra padre non chiamate alcuno
dixe Iesu con cordiale affecto
el padre uostro ī cielo eglie solo uno
alquale cio chē e/creato / sta suggecto
quel mi fu sempre accepto
che ministro si fa / sendo maggiore
chi fia humil di core
colui sara nel cielo sempre exaltato.

Prendete exemplo prelati & pastori
aluerbo sacro dello eterno Dio
guardate a nō mostrarui buoni di fuo
chē dio conosce il core q̄do glie rio (ri
deuoto / humile & pio
debbe esser il pastor chē altri cōregge
che tal si fa la gregge
quale e/il pastor chē gli sta semp̄ allato

O me quanta superbia & uanagloria
hāno e pastori chē uiuon oggi al mōdo
altro nō regna ī lor chē fumo & boria
cosi la greggie si riduce al fondo
el prato loro giocondo
son pōpe / feste / gioie / caualli & cani
siam peggio che pagani
& crediam poi chē Dio nō muti stato

Voi gli chiamate ognor pastori ī terra
& pure el lupo ui conduce a morte
o me quāti tormenti & quāta guerra
ui porge il cielo per la lor trista sorte
son di pieta le porte
chiuse; si che uoltate al cielo la fronte
salite al diuin monte
doue e/miglior pastor & miglior pra (to

Chiede la pecorella el cibo afflicta
& non glie porto mai altro chē tosco
non puo tenersi per lo stento ritta
& mai nessun pastor la trae del bosco
anzi turbato & fosco
si mostra: e sacramenti della fede
se tal uolta gli chiede
gli truoua q̄do egliesce apūto el fiato

Grida la pecorella spesso forte
pastor soccorri / chel lupo muccide
nō chē piata gli prenda / di sua morte
sighode / & molte uolte se neride
& da se la diuide
nō lasciando pero di Pietro el fructo
cosi oggi e/destructo
q̄l bel thesoro che gia fu tāto ornato

Su pecorelle con pietoso sguardo
cerchate possedere letterno bene
uedere el mōdo quāto glie bugiardo
di lupo ogni pastore la pelle tiene
Iesu amar conuiene
q̄sto e/il pastore / chē p̄ cibarui ī croce
ui chiama ad alte uoce
pero uenite al suo sancto costato.

¶ Euāgelio. XIIII. Dicesi el mercoledi dopo la seconda domenica di quaresima.

San Mattheo con dilecto
scriue chē a hierosolima el signore
si mosse con amore
per aprire el secreto del suo pecto
Sendo co suo discepol / dolcemente
dixe / oggi ī hierosolima ascēdiano
sara el figliuol del huomo dalle gēte
tradito: & uersera suo sangue huma (no
& sara dato in mano
de sacerdoti / scribi & pharisei
iniqui / falsi & rei
priui dogni ragione & dintellecto.

Nō satii ancora / cōdānerāno a mōte
& alle genti poi lo tradiranno
chiuse saranno di pieta le porte
peroche molti stratii ne faranno
in croce lo porranno
ma il terzo di sara la sua uictoria
perche con somma gloria
resurgera questo signor perfecto.

La madre de duo figli Zebedei
uenne cõ quelli ad adorar / dicẽdo
maestro ascolta alq̃to eprieghi miei
p q̃llo eterno amore che ĩ te cõprẽdo
Iesu uenne dicendo
che cosa e/quella chel tuo cor disia?
con uoce humile & pia
aperse questa dõna elsuo concepto.
Questi duo figli che io ho qui dallato
di challa dextra un teco segha ĩ cielo
sia laltro alla sinistra collocato
a fruirti signore con sommo zelo
hauendo agliocchi un uelo:
Iesu allhora che ogni secreto intẽde
dolcemente riprende
di questa dõna elsuo pietoso affecto
Quel che uoi domandate / nõ sapete
potete uoi elmio calice bere?
rispuosen tucti con le faccie liete
di berlo a noi sara sommo piacere:
questo calice hauere
dixe Iesu / potrete con disio:
sedere nel regno mio (cto
nõ sendo ĩ mio potere / nõ lo prome
Dieci de suoi discepol questo udendo
de duo fratelli assai furno indegnati
onde Iesu elor pensieri ueggendo
accioche dhumilta fussino armati
poi che glihebbe chiamati
dixe / sappiate / esignor delle genti
che almondo son potenti
q̃l cħ e/piu grãde/e/sopra glialtri ele
Di uoi nõ fia cosi discepoli mia (cto
cħ chi uõra nel mõdo esser maggiore
uo che ministro & seruo a tucti sia
cosi sacquista fra mortali lhonore
elprimo sia elminore:
sicħ porgete almio parlar gliorecchi
in me ciaschun sispecchi
cosi comanda elmio diuin precepto
Non sono uenuto ad esser ministrato
ma beñ a ministrar chi uuol merzede
per porre lanima mia son parato
ad chi hara ne miei precepti fede
Felice e/chi ben crede
q̃sto e/dello euangelio eluerbo sãcto
ognun con dolce canto
siuolti a Dio con cordiale affecto.
Tre cose mostra la doctrina sancta:
prima / la charita del magno Dio
che p dar uita ad q̃sta humana piãta
oggi ciannuntia elsuo tormento rio
accioche con disio
la gregge sua dispersa torni alprato
piangendo elsuo peccato
cħ questo e/ilmodo a diuẽtar pfecto
Secondo / ciamaestra alloratione
cħ la domãda tua sia giusta & buona
uuol che sia mõda dogni affectione
a q̃sto modo ĩfino alcielo rintruona
la charita la sprona
cosi ascende alla diuina alteza
ogni serrame speza (cto
pur cħl cuor mõdo sia purgato & ne
Tertio / cinsegna la humilta pfonda
cħ debbe haueř chi uuol salire alcielo
dunq; nessuno el suo peccato ascõda
che Dio trapassa ogni serrato uelo
tucti con sommo zelo
tornate a penitẽtia / el tẽpo e/corto
che non gioua allhuomo morto
hauer dolore del suo cieco difecto.

Euangelio. XV. Diceſi elgiouedi dopo la secõda domenica di quaresima.

PArabola damore
secondo Luca / a discepoli decta
chi elciel fruire aspecta
leui aluerbo diuino la mẽte elcore.

Era un huom cõstituto in grã richeza
ornato elcorpo di purpura & bisso
costui uolea del mõdo ogni dolceza
senza pensare altenebroso abysso
ad ogni uitio affisso
staua: ma un mendico pouerecto
che fu Lazero decto
questo nutriua elcorpo ĩ grã dolore.
Spesso alla porta elpouerel iacea
di piaghe pieno / & dinfinita doglia
gran desiderio di cibarsi hauea
che ogni gagliardo core la fame spo (glia
costui hauea gran uoglia
nutrirsi delli auanzi che alla mensa
quel superbo dispensa:
ma sempre era schacciato cõ furore.
Stauano ecani alpouerello intorno
lecchãdo elsãgue dl suo cõpo afflicto
uenne del tẽpo suo lo extremo giõno
come sitruoua nel uangelio scripto
& del celeste ammicto
uestito fu con gloria / festa & canti
& dalli angeli sancti
portato atriomphař leterno amore
Venne la morte poi di quel bestiale
supbo / richo / auaro / colmo dingãni
& fu sepulto nel centro infernale
a nutrir lalma in sempiterni affãni
cosi portaua edamni
della superbia & del suo uan thesoro
& stando in quel martoro
leuo la luce alcielo con gran dolore.
Vidde Abram dalla lũga elpouerello
& dixe / miserere almio lamento
manda Lazero qui chĕ e / hor si bello
chĕ ĩtinga eldito un po nellacq̃ drẽto
accio chel mio tormento
uengha refrigerando ĩ tanta arsura
che questa fiamma scura
diuora & arde & strugge elmiser core

Alhora Abrã / figluolo soporta ĩ pace
& pensa che dila uolesti elbene
hauesti tua merze / benche fallace
quando Lazero staua in tante pene
pero hor siconuiene
che tu titruoui altenebroso inferno
a stare alfuocho eterno
Lazero ĩ cielo fruire leterno amore.
Tra uoi & noi uno interuallo e / grãde
che chi diqua uolessi a uoi uenire
lasciar nõ potre mai simil uiuande
siche sopporta ĩ pace eltuo martyre:
allhor gliprese a dire
signor cõ grãde amor tiuo pregare
che una gratia fare
tu debbi a me sepolto ĩ tãto ardore.
Ad casa del mio padre harei disio
chĕ tu dolce signore mãdassi un poco
houui cinque fratelli / elpadre mio /
& nõ uorrei che in q̃sto oscuro loco
in si ardente foco
uenissin come me signore immenso
che hora indarno penso
alcrudo stolto mio bestial dolore.
Allora rispose Abrã & dixe / eglihãno
Moyse / epropheti & le sue legge
ascoltin quelli / & saluati saranno
che la uictoria e / di chi ben siregge:
non pero sicorregge
anzi rispose & dixe / Abrã nõ basta
a far la uita casta
chĕ tropo tira ilmõdo / elsuo bel fiore
Se uno chĕ e / morto / ritornassi alloro
farebbon del peccato penitentia:
pche ueggẽdo laspro mio martoro
fuggirebbono elmõdo & sua potẽtia
la diuina clementia
rispose / chi la legge sua non crede
non dara anchor fede
a suscitati morti elpeccatore.

O uoi che siate in questa errante uita
& che cerchate al mõdo eterna gloria
el richo al cieco inferno oggi uinuita
mostrádo el pmio della sua uictoria
o stolta & ciecha boria
perder Iesu p trouarsi allo inferno
uedete in quanto scherno
si truoua el riccho pel suo cieco errore
Quãti neuãno al mõdo afflicti & lassi
cħ la supbia ognor gli scaccia aluẽto
nõ crede el richo mai chel tẽpo passi
pero sta semp al suo thesoro attento
uien poi la morte drento
& spesso quãdo ecrede esser giocõdo
si truoua nel profondo
doue nõ gioua poi gridar Signore.
Sono e cinque fratelli esentimenti
che se lanima nostra non gli regge
spesso ci fanno a mortal uitii intenti
cosi lhuom fugge la diuina legge
la ragion gli corregge:
ma chi ua drieto al cieco loro cõforto
se suscitassi un morto
semp starebbon fixi al cieco errore.
Su dunq peccatori che siate in uita
leuate gliocchi a piu felice stato
quãdo lanima nostra e/poi transita
nõ gioua hauer dolore del suo peccato
o peccatore ingrato
de leua e sensi al cielo/la mẽte & lalma
che non si da la palma
a chi dormẽdo nel peccato muore.

Evangelio. XVI. Dicesi el uenerdi dopo la seconda domenica di quaresima.

PAra bola perfecta
secõdo el uãgelista san Mattheo
decta al popolo hebreo
da ql pastore chel peccatore allecta.
Fu di famiglia un padre assai potente
che una leggiadra uigna se piantare
& pche drento non ui entrassi gente
la fe di folte siepe circundare
& in mezo el torculare
ui misse/edificando una gran torre
accioche al tempo corre
potessi el fructo/ch ciascuno aspecta
Lasciouui drento molti agricultori
dicendo loro che usassin diligentia
poi si parti/& stando un tẽpo fuori
della sua uigna hauẽdo grã temenza
chiamo alla presentia
molti de serui suoi/dicendo andate
e luino si marrechate
della uigna chio puosi si perfecta.
Andorno e serui a riueder la uigna
seruando del signore el suo precepto
onde gli acricultori gente maligna
sendo pregni di rabbia & di sospecto
con onta & con dispecto
psono e serui/& uno di lor batterno
uno altro nucciderno
laltro cacciorno cõ le pietre in fretta
Sentendo questo il padre di famiglia
mando unaltra uolta serui assai
ma qlla gẽte ancora qsti altri piglia
faccendo stratii di loro piu che mai
onde el signore in guai
staua fra se dolente/afflicto & mesto
oime che uuol dir questo!
signor ripara ad si maligna secta.
Dixe fra se questo padre clemente
forse che temeranno el figliuol mio
cosi mandollo a quella cruda gente
& giunto alloro con cordial disio
quel popol crudo & rio
dixen fra se/e siuuol dargli morte
herede eglie per sorte
onde a noi poi lheredita saspecta.

Allhor corsongli adosso con furore
&c cosi ferno el pouerel morire:
quando uerra della uigna el signore
dixe Iesu / qual sara ellor martyre!
rispuosen con ardire
etristi agricultori saran destructi
&c per hauer buon fructi
alloghera la uigna a gente electa.
Vdendo presto la risposta data
Iesu rispuose allhora cō puro effecto
&c dixe / o gente cieca &c obstinata
hauete uoi nelle scripture lecto
che essendo iltempio erecto
di Salamone di quella pietra dura
la cui forma &c misura
non hauea loco doue fussi accepta!
Sendo gia reprobata dalla gente
in un canto del tempio la murorno
&c fu facto da Dio mirabilmente
dixe Iesu col suo parlare adorno:
&c per piu loro scorno
soggiūse &c dixe / elgrā regno di dio
fie tolto alpopol rio
&c dato ad una gente piu perfecta.
Chi sopra questa pietra cade in terra
sara in diuerse parte conquassato:
cosi parlaua Dio che mai non erra
quādo ogni pharifeo nefu turbato
pensando che parlato
fussi del ciecho loro bestiale errore
&c uincti dal furore
pensorno far di lui aspra uendecta.
Quel giorno certamēte lharem preso
ma delle turbe dubitorno forte
pche come propheta era difeso
questo o pero chi nō glidieron mōte
o ciecha &c dura sorte
q̄to dispiace iluero ad chi mal regge
&c chi se non corregge
loperar ben daltrui non lo dilecta.
Questa legiadra uigna e/ lalma nostra
piātata dal signor chel cielo honora
&c pche da lapalma a chi ben giostra
pero la gloria e/di chi solo lauora
di folte siepe e/fuora
serrata intorno co diuin precepti
accioche ognun simetti
a far lanima sua suprema &c degna.
La torre chi e/nel mezo / e/ loratione
che passa co suo razi alsancto regno
dimostra eltorculare lafflictione
chi debe hauer colui chl uitio ha asde
ma ilpeccatore indegno (gno
muoue gliagricultori del cieco mōdo
ua la uigna alprofondo
chera la sposa di Iesu dilecta.
Manda esuoi serui el redēptor supno
cioe / le uoce de predicatori
elpensier tenebroso dello inferno:
ma p̄sto uēghon fuori gliagricultori
con rose / gigli &c fiori
onde ilpiacer di questo mondo rio
lieua elpensier di Dio
pero nessun di que buō serui accepta
Dice elbuon padre / forse temerāno
sio mādo loro elmio figluolo ī croce
quel sangue pretioso che uedranno
quel fara loro lassare eluitio atroce
entra nel cuor ueloce:
ma ilcieco peccator che nulla sente
soffia piu che un serpente
tanto ilpiacer del mondo lo dilecta
O ciechi agricultori che siate almōdo
uenite nella uigna a far buō fructo
se nō che uoi andrete nel profondo
a stare ī guai &c in sempiterno lucto
sara elregno destructo
&c dato a quelli che uiueran cō fede
dunque chi uuol merzede
facci lanima sua degna &c perfecta.

¶ Euangello. XVII. Dicesi elsab
bato dopo la seconda domenica
di quaresima.

Ciascun che e/peccatore
oda questa parabola perfecta
da Luca scripta & lecta
laqual dixe a discepoli elsignore.
Vn padre fu chi duo figliuoli haueua
dequali uno era assai piu giouanetto
cõ grãde honor ciascun di lor teneua
chi ogni amor passa un filiale affecto
sendo dal uan dilecto
elsuo minor figliuolo uicto & legato
penso mutare stato
come fa spesso elgiouinil feruore.
Dixe questo figluolo cieco & insolẽte
padre disposto sono da uoi partire
pero la parte mia uoglio alpresente
chio intẽdo altructo ĩ altra parte gire
pensi ognun che martyre
senti ql dolce padre / & chi tormẽto
tremaua come un uento
ueggẽdo elfiglio scorso ĩ tãto errore
Mai non potette dal folle disio
ritrarre elcieco suo bestial disegno
onde spesso dicea o figliuol mio
harai tu mai eltuo buõ padre a sdeg(no
figliuolo e/questo elsegno
& larra del sudore chio tho portato
io tho pur generato
merze dunq; figliuol del mio dolore
Padre/dixe ilfigliuol/tu parli amorti
pso elpartito/ e/ passato ogni affãn
dammi la parte mia chio mela porti
& di me sia & la uegogna eldamno
quando spesi saranno
andro come de glialtri alla uentura
lhuom che non limisura
colui e/quel chi mãcha & psto muore
Veggendo elpadre lobstinata mente
glidie laparte/ & dixe/o figliuol mio
poi chi partir da me uuogli al psente
per satiar come cieco eltuo disio
in questo mondo rio
guai a colui che siconduce aluerde
che ogni amico siperde
quãdo un torna uassallo di signore.
Trouo compagni assai nella partita
come fa semp lhuom chi largo spẽde
mẽtre chi uno ha danari in qsta uita
ognuno allamor suo psto saccende
ma sel monte non rende
ogni amicitia sidiuide & speza
peroche nulla apreza
colui che perde elthesoro & lhonore
Cosi aduenne alpouero garzone
chi ĩ brieue tẽpo ogni tesoro fu spẽto
sendo gran fame in quella regione
gia era pien di doglia & di tormẽto.
manchaua elnutrimento
& nõ trouando elpouerel conforto
isbigottito & smorto
andaua sospirando a tucte lhore.
Sendo senza speranza elpouerello
sife dun cittadino seruo & suggecto
& nõ hauẽdo ne cappa/o mantello
fu di guardare eporci alfin cõstrecto
cerchaua elpouerecto
diquel chi auanza alporco nutricarsi
& non potea cibarsi
elmisero dolente & stancho core.
Tornãdo ĩ se/ piangẽdo prese a dire
o quanti mercenari ha ilpadre mio
& io son qui in si crudel martyre
condocto sol pel cieco uitio rio
tornar uo con disio
& diro/ dolce padre io ho peccato
nõ merto esser chiamato (re
figliuol/ma seruo ĩgrato & piẽ derro

Cosi partendo / alpadre se ritorno:
& come ilpadre dalla lungha iluede
corse abracciaf ilsuo figluolo adõno
ne puo p gran dolceza stare ĩ piede
perdono elfigliuol chiede
dicendo padre mio degno & pfecto
merze del mio defecto
& di me ciecho & ingrato peccatore

Degno nõ sono o padre mio clemẽte
piu chiamarmi figluol / ma suo ĩgra
allora il padre molto allegramẽte (to
comanda a serui suoi che sia rechato
un uestir molto ornato
& poi glimette ĩ dito un bello anello
elsagginal uitello
uuol chi samazi solo p fargli honore

Questo sia oggi di letitia elgiorno
pero fate ilconuito preparate
morto era qsto mio figliuolo adõno
& oggi ilueggho in uita ritornare
cominciando a mangiare
eccho laltro fratello chi uiene ĩ fretta
& per picchiar saffretta
quãdo senti di suoni un grã romore

Dixe a un de suoi serui / chi uuol dire?
tanti triomphi & suoni ĩ casa sento
rispose elseruo & dixe / o dolce syre
sappi chel tuo fratello ĩ casa e/drẽto
tornato e afflicto & spento
onde iltuo padre per letitia grande
queste dolce uiuande
ha facto preparare sol p suo amore.

Prese di questa cosa indignatione
ne uolse entrare in casa p lo sdegno
di che sentendo elpadre la cagione
dixe / figliuolo doue e/lamor tuo de
lui che dinuidia e/pregno (gno
rispose & dixe / padre io tho seruito
elbene chio nho fruito
nõ mise mai dũ solo agnello honore

Et qsto tuo figliuolo che ha deuorato
ogni substãtia sua / uiuendo male
tu glihai ucciso eluitel sagginato
segno di gran iustitia non mipare:
figliuolo tu de pensare
rispose ilpadre / chi e/damor cõstrec
che tucto elmio dilecto (to
tu fusti & sarai semp̃ atucte lhore.

Figluol q̃do uno ritroua si grã tesoro
lamẽte/ lalma elcor digaudio e/p̃gna
passa ogni affãno uia / ogni martoro
& qsto meglio p pruoua ognõ sinseg
cosi questa alma degna (na
destructa & spẽta & sẽza alcũ cõforto
sendo tornata aporto
mha mosso a farli come uedi honore

Elpadre di famiglia e/solo Dio
ilcui potere ogni effecto dispensa
riccho / potente / mansueto & pio
tãto chel cielo sipasce alla sua mensa
da questo chi mal pensa
siparte / & p superbia in se riuolto
come bestiale & stolto
chiede la parte / & nel peccato muore

Et perche la luxuria e/acto bructo
chi excede elfine del natural disegno
pero chi perde della gratia ilfructo
ogni bene operaĩ ha semp̃ asdegno
lontano dal diuin regno
presto sifa senza trouar riposo
onde tucto pensoso
pẽsa allo antico suo cõmesso errore

Cosi hauendo questo stolto herede
perso del sõmo Dio la ĩmẽsa gloria
tornato aldolce lume della fede
& non confixo nella sua memoria
lassa ogni fumo & boria
& dice con sospiri piangendo forte
quanti nella mia corte
uiuono ĩ pace / & io sto nel dolore.

Peccaui padre / elpadre dice aspecta
perochi io tho trouata una alba stola
ĩ celum: elpadre dice allhor cõ frecta
o speme agliochi miei supina & sola
o diuina parola
quãto piace alsignor q̃sto acto grato
che chi piange ilpeccato
uiue cõtento / & poi saluato muore.
Dunq; chi uuol tornare alfonte uiuo
della pieta del suo celeste padre
exemplo pigli dal figliuol captiuo
hauẽdo ĩ deuotione letterna madre
& di uirtu leggiadre
adorni lalma / elcore / lamẽte elpecto
& prouerra eldilecto
elqual prouo q̃sto figliuol minore.

¶ Euangelio. XVIII. Dicesi la terza domenica di quaresima.

CHi uuol salire alregno
dello eterno tesoro / leui la mẽte
aluangelio occorrente
che scripse Luca euangelista degno.
In quel tempo silegge chel signore
un muto indemoniato liberaua
& quãdo quel demonio usciua fuore
elmuto prestamente fauellaua
la turba sadiraua
& chi diceua / in Belzebub lo caccia
altri alzando la faccia
tentauon p ueder̃ dal cielo un segno
Iesu ueggendo ellor cieco pensiero
dixe / ogni regno che diuiso sia
sara destructo / & mãchera lompero
cosi conuien che Sethanasso stia
suo regno & signoria
sendo diuiso in se / come siregge?
o ciecha & falsa gregge
uedi chi pensa eltuo bestiale ĩgegno
Voi dite chel demonio io ho cacciato
in Belzebub / & nella sua potenza
se io in sua uirtu lho liberato
efigliuo uostri & la uostra semenza
di tale experienza
In che uirtu faranno questo effecto?
& pero uipromecto
chi ãcora giudicherãno iluostro regno
Se nel dito di Dio ho tanta forza
chio cacci le demonia o gente ria
la ragion dunq; a confessar uisforza
chel suo gran regno ĩ uoi uenuto sia
quando uno ha signoria
& che glie forte a guardare ilcastello
possiede in pace quello
come frãcho signor̃ / potẽte & degno
Ma quãdo uiene un piu di lui potẽte
ĩ brieue spatio q̃l primo e / destructo
& come uincto eglie / subitamente
lo spoglia & mõda & si lo netta tucto
distribuendo elfructo:
chi nõ e / meco / a me e / semp̃ aduerso
ogni suo ben disperso
stara / sẽza trouar̃ alcun ritegno (mo
Quãdo lo spirto ĩmõdo esce dal huo
p luoghi aridi & ĩculti ilpasso muoue
cerca trouar riposo / & mai e / domo
cosi cãmina un tempo, & nõ sa oue
dice / io tornero doue
usci / quãdo peruenni ĩ questo locho
cosi apocho apocho
ritorna con malitia alprimo segno.
Troua nelritornare la casa ornata
& piglia septe spiriti peggiori
cosi da tucti elle poi habitata
& fansi drento assai piu graui errori
una uoce usci fuori
di donna accesa damoroso foco
qual non trouando loco
dixe q̃sto parlare supremo & degno.

Beato sia signore quel uentre sancto
& le mãmelle ancor ch̃ tallactorno:
udẽdo allhora Iesu quel dolce canto
rispuose / sia beato ancora ilgiorno
che ognun col uolto adorno
udendo / seruera letterna legge
che lhuom che ben siregge
fassi di laude ĩ cielo sup̃mo & degno
Questo sacro euangelio atutti mostra
che nõ sipuo aduo signori seruire
chi nõ e/col signor̃/cõtra lui giostra
ne puo letterno bene in cielo fruire
& chi non uuole udire
la parola di Dio / come bestiale
fauella spesso & male
peroch̃ di ranchore e/sempre p̃gno
In quanti luoghi anostri tẽpi ancora
sitruoua questi scribi & pharisei
ch̃ come eueghõ ch̃l signor shonora
nel mormorar son peggio ch̃ giudei
dicono efalsi & rei
costui e/p̃prio un mare dhypocrisia
chiamano elben pazia
chi nõ ua drieto alloro bestial diseg
O uoi ch̃ hauete stato & signoria (no
pigliate exẽplo dallo eterno uerbo
ogni regno che in se diuiso sia
cadra come fa ilfructo essẽdo acerbo
o cittadin superbo
che per cupidita che in te siserrra
di tradimenti & guerra
elcuore e/semp̃ dogni tẽpo pregno
Come la nauicella ĩ mare exposta
che ua cerchando eldisiato porto
se dal uoghare uniti ognun siscosta
cõuien ch̃ p̃sto truoui elcamin torto
ome quanto conforto
sentono emẽbri / q̃do ilcapo e/recto
da uno amor p̃fecto
qual salua / guarda & regge ogni grã
(regno

Questa e/sententia dello eterno bene
la cui somma bonta nõ puo fallire
sonne di q̃sto ancora le storie piene
che la citta che non siuuole unire
siuede albasso gire
po chel ben comune ch̃ regge iltucto
sendo eluoler destructo
nõ puo ãdare aporto ilsuo bel legno
Allamor della patria oggi tinuita
eltuo dolce pastore / errante gregge
gran forza ha semp̃ la uirtu unita
la pace ogni citta gouerna & regge
obseruate le legge
& mantenete di iustitia elperno
acciochè sempre eterno
sifacci elgiglio tuo sup̃mo & degno

¶ Euangelio. XIX. Dicesi ellunedi
dopo la terza domenica di quare
sima.

IN quel tempo silegge
come a Iesu parlorno epharisei
iniqui / falsi & rei
quel che dichiara la diuina legge.
Signor di te grã cose udite habbiamo
facte in Cafarnau mirabilmente
ch̃ nõ fai tu ch̃ ãcora noi q ueggiamo
questa sara di te gloria excellente
Iesu dixe humilmente
parlando in uerita con puro affecto
nella sua patria accepto
nõ fu nessun p̃pheta alla sua gregge
Dicendo in uerita rispondo a tucti
nel tempo che regno el p̃pheta Elya
in israel / a suoi deuoti fructi
gran quantita di uedoue uenia
quando elciel sicopria
stando sei mesi & anni tre coperto
per fame in un deserto
elcieco mondo che piu non siregge

Non fu p questo Elya pero mandato
a nessuna di quelle a confortare:
ma di Sydonia in Sareth inspirato
ando solo una donna a uisitare
ancor uolse narrare
del uecchio testamēto unaltra storia
mostrando che la gloria
alfine e/di colui che ben siregge
Nel tempo di Helyseo ppheta electo
molti furon di lebra assai percossi
ne fu alcuno dallui mō dato/o netto
se nō Naaman/chi mōdato trouossi
furno dallira mossi
e pharisei/udendo elsuo parlare
cominciando a soffiare
come un chi scorre sēza freno o legge
Preson Iesu con rabbia & cō isdegno
& fuor della citta poi lo menorno
ognuno hauēdo elcor diuidia pgno
sopra uno excelso mōte lo tirorno
uolendo con iscorno
gittarlo giu:ma lui ueggēdo questo
fra loro andaua presto
come ilpastor cāmina fra la gregge.
Questo dichiara elsacro euangelista
p nostro exēplo & cordial doctrina
uedete dunq come ilciel sacquista
sol da colui che in uerita cāmina
la uera medicina
e/dire iluero a chi uuol farsi sano
ma oggi e/perso inuano
eltempo/che nessun piu sicorregge
Lhuom nō si adira mai se nō del uero
anzi e/nimico a ogni gran prelato
lhuom chi e/supbo & di natura altero
laude uuole acquistar del suo peccato
quello amico oggi e/grato
chi nella boccha sua ha semp ilmele
la uerita e/ilfele
chi come iltoscho fra mōtali sielegge
Oggi chi piu sa dare parole grate
quel piu sexalta & uiue con letitia
non sistima oggi piu prete ne frate
ne chi uuol fare con uerita giustitia
di parole douitia
sifa con tanti inganni & tradimēti
che in terra sono spenti
ebe costumi & la diuina legge.
O uoi che siate alla diuina insegna
sposate/p fruire letterno amore
io uiricordo che colui sol regna
chi pōta sculpto iluero semp nel core
questo fe ilpescatore
cō una croce i mano di sangue piena
spezare ogni cathena
p uirtu del signore che tutto regge.

¶ Euangelio. XX. Dicesi elmartedi dopo la terza domenica di quaresima.

Parlando elsaluatore
a discepoli suoi/a Pietro disse
quel che Mattheo gia scripse
siche ognū uēga alsuo diuin liquore
Pietro sel fratel tuo fara peccato
fa che sia prima da te solo correcto
se tudira/tu lharai guadagnato
& sara mondo dogni suo defecto:
ma se lui con effecto
non tiuolessi come cieco udire
fa teco un huom uenire
& poi riprendi elsuo preruo errore
Nella boccha di dua/o tre e/scripto
che ogni uerita sifa perfecta:
se aquesto modo non lassa el delicto
publicarlo alla chiesa allhor tassecta
& se pur non sinecta
& chi enō oda eltuo pcepto humano
ethnico & publicano
sara poi decto elcieco peccatore.

Poi dixe in uerita parlando loro
qualunche sopra terra legherete
sara legato nel superno choro:
& cosi quelli anchor ch uoi sciorrete
liberi gliuedrete:
& poi soggiunse con parlar suaue
queste parole graue
piene di charita / pace & amore.
Se dua di uoi consentiranno in terra
di tucto quel che domandato fia
la bonta del mio padre che nõ erra
sara semp̃ clemente / humile & pia
questo conuien che sia
che doue dua / o tre nel nome mio
saranno con disio
ĩ mezo alloro uerra semp̃ elsignore
Pietro simosse & dixe / o signor mio
quãte uolte peccando elmio fratello
glidebbo perdonare elfallo rio?
bastegli ĩfino a septe absoluer qllo?
Iesu quel puro agnello
dixe / nõ tanto septe uolte errando,
ma septanta peccando
& piu / apri le porte alpeccatore.
O ciechi peccatori che siate in uita
leuate gliochi a dio / la mẽte & lalma
uedete elsõmo bene ch oggi uinuita
p daruí eterna & gloriosa palma
uenuto e/iluento in calma
a perdonarui elsignore e/parato
ogni graue peccato
siche uenite allui con humil core.
Lhuom saffatica nõ morir morendo
& alla morte come un uento corre
di peccar nõ si cura / ĩ terra hauẽdo
letterno fructo ĩ sempiterno acorre
elcorpo ognun soccorre
ma lalma nostra ch neuitii e/inuolta
come bestiale & stolta
nessun porge soccorso alsuo dolore.

Laffiicto infermo che guarire aspecta
prima che med cina glisia data
cõ gli sciloppi elcorpo purga & netta
con una recta uita & ordinata:
ma lalma tormentata
non che dal suo fratel correpta sia
anzi ciascun disia
ueder pso & destructo elsuo bel fiore
Piu non sisa la charita fraterna
ma drieto il susurrone parlãdo grida
aquesto modo elmondo sigouerna
& quello e/piu ingãnato che sifida
guai ad chi siconfida
in questi susurroni falsi & bugiardi
che se tu non tiguardi
tinganneranno con lor false legge.
Oggi e/destructo qsto amore intenso
oggi siparla male di chi non erra
ome dolce Iesu quando cipenso
ogni mio senso per dolor siserra
la charita per terra
siuede spenta / & beato e/colui
che dice mal daltrui
cõ qsto uitio ogni hypocrito regge.
Corre alla fonte lassetato ceruo
quãdo e/ferito / o dalla mõte strecto
eltuo cuore ĩdurato aspro & ꝑteruo
nõ corre alfonte di Iesu perfecto
Dio uha oggi decto
che doue dua nel suo nome saranno
in compagnia haranno
letterno radiante & sommo amore.
Su dunque tucti alfonte di Giesu
uẽghi ciascun ch di sua gloria ha sete
uenite presto / nõ tardate piu.
ch ognũ ch uuole ilfructo / altẽpo mi
di sangue far uedrete (ete
da quel dolce costato un largo fiume
se mutate costume
mai nõ prouasti elpiu dolce liquore

Euāgelio. XXI. Dicesi el mercoledi doppo la terza domenica di quaresima.

QVel fonte di dolceza
Matheo euāgelista pien damore
descriue del signore
la triomphante sua diuina alteza.
Narra come gliscribi & pharisei
uennon da hierosolima al signore
& come falsi & malignanti & rei
dixeno / etuoi discepol fāno errore
che senza alchun timore
lobseruatione de nostri padri ātichi
come ciechi & mendichi
lantica legge loro ciascun dispreza.
Qñ emangiano il pane / nessun si laua
lemani / qsto e / p certo uno stran seg
Iesu rispose & dixe / o gēte praua (no
pche il precepto dello eterno regno
seruarlo hauete asdegno
& p non preterire lobseruatione
di uostre traditione
lassate indrieto quel chi piu sapreza.
Comādo Dio qsto diuin pcepto (ra
dicēdo / il padre & la tua madre hono
ognū chi cōtro alloro hara mal decto
comādo & uoglio chi come īgrato mo
& uoi dite a ogni hora (ra
qualunque porgera lor sacrifitio
gioueragli al supplitio
cosi la legge ognor si rompe & speza
A questo modo el precepto di Dio
lassate indrieto p la uostra usanza
semp fu il uostro cuor pteruo & rio
pien di malignita / pien darroganza
la hypocrisia uauanza
& ben dixe Esaia / di uoi parlando
con la boccha honorando
miuāno / & drēto son pien di dureza
Senza operare si mostrano amatori
zelanti assai della diuina legge
son tutti uēto & fumo & frasche & fio
o cieca & stolta & insolēte gregge (ri
cosi Iesu cortegge
conuocando le turbe dixe poi
udite ognun di uoi
el mio parlar / chi e / piē dogni dolceza
Nō coinqna lhuom ql chentra drēto
ma qllo che dalla boccha sol pcede
era Iesu al suo parlare intento
quādo e discepol suoi con pura fede
come chi ama & crede
dixen / Maestro e pharisei son pregni
di ira / ranchore & sdegni
per la proterua loro cieca dureza.
Allhor Iesu / sappiate chogni fructo
el quale nō ha piantato il padre mio
dalle radici sue sara destructo
questa sententia e / dello eterno Dio
udite con disio:
ciechi son tucti / & cosi chi gli grida
& stolto e / chi si fida
nella superba & stolta lor grādeza.
Pietro rispuose & dixe / o me signore
piacciati a noi qsta sentētia exporre
allhor Iesu / ben duro e / il uostro core
nō potēdo e miei fructi ancor ricōre
& cominciando a sciorre
lo error / chi drēto al cor celato staua
dolcemente increpaua
de discepoli suoi la lor grosseza.
Ogni cosa che entra nella boccha
passa nel uētre / & poi si mādа fuora
ma cio chi dētro al cor passādo toccha
ql coinquina lhuomo / el senso ācora
del core trapassa ognora
homicidi / ranchori / furti & rapine
inganni & discipline
qsti fan lalma el core pien di dureza.

Mangiar cō le man lorde nulla offēde
ne ura illen io humano a cosa brutta
cosi parlo el signore che tutto intēde
& cosi fu da Dio lor mente instructa
questa sententia e/tucta
del sacrato euangelio pien damore
lieui ciascuno elcore
a contemplar la īmensa sua dolceza
O quāti pharisei sono oggi in terra
chē cō loro cerimonie & grā precepti
tēgono il mōdo ī risse/ī odii & ī guer(ra
pieni di bestialita pieni di difecti
& per parer perfecti
uogliōn grā reuerētie & grādi īchini
hanno un cuor pien doncini
p cumular thesori/pōpe & riccheza
Veghon glialtrui defecti/elor nō mai
ne merze puo trouař chi qlli offēde
colui che porge loro danari assai
quel glorioso ī cielo felice ascende
buon per chi largho spende
fuggite/ome fuggite ellor furore
di lupo & non pastore
hanno la ciecha loro falsa belleza.
Quāti ne inganna elgiudicar difuori
& ueder daltri/& non di se eldifecto
uoler ghustař un fructo solo dař fiori
e/pprio un giudicare senza ītellecto
elcuore e/quel chē e/recto
dal uero fine: & quel chē locchio uede
non sempre elcuor lo crede
pchē maggior tesoro tal uolta apreza
Oggidi chi non ua col capo basso
da molti e/giudicato un huō bestiale
chi prēde ī terra qualchē dolce spasso
di lui si parla molte uolte male
elcore e/quel che uale
a far loperar nostro in cielo accepto
elgiudicar laspecto
spesso ingāna difuori la sua belleza.
Dunq3 exēplo da Dio prēda ciascuno
& guardi a cōseruař la uita honesta
q̄l sōmo eterno beñ conosce ognuno
perche glie ogni cosa manifesta
non ual chinare la testa
perche e uede lo effecto pel sapore
solo un purghato core
gioua a chi uuol fruir la sua belleza

¶ Euāgelio .XXII. Dicesi elgiouedi dopo la terza domenica di quaresima.

Verbo degno & sacrato
secondo Luca euangelista decto
ognun uolti laffecto
a quello eterno bene chē ciha creato.
Venne Iesu in casa di Symone
doue trouo la suocera malata
di graue febre/& di gran passione
staua la pouerella tormentata
onde Iesu la guata
poi alla febre comando elsignore
leuando ogni dolore
fu laffiicto suo corpo liberato.
Sanata & mōda ī ogni parte andaua
ne siricorda piu dalcuno affanno
come lobscura nocte ritornaua
color chē īfermi ī casa agrauati hāno
a Iesu tucti uanno
elquale come la mano celeste īpone
da ogni afflictione
ciascun si truoua netto & liberato.
Da molti uscendo le demonia fuora
questo e/figluol di dio ciascū diceua
onde p rabbia ogni dem on sachora
pche quello esser Christo conosceua
parlar non permetteua
tanto loffende di Iesu la uoce
chel ben far sempre nuoce
ad chi nō ha dolore del suo peccato

Subito come e fu uenuto el giorno
ando Iesu in un deserto scuro
molto cercando el saluatore adorno
nõ curãdo il cãmino / bẽche sia duro
quel sacro fonte puro
p le dolce acque che dallui uenia
nessuno dallui partia
tãto era el parlar suo giocõdo & gra (to
Ognun pregaua cõ pietoso core
dicendo / nõ uoler da noi partire
allhora in charita dixe il signore
in altre parte son constrecto gire:
per far ciaschuno udire
manifestando el gran regno di Dio
dalquale son uenuto io
cosi resto ciaschuno sconsolato.
O amatori della diuina legge
prendete exemplo dalla eterna luce
tãto segue il pastor la amata gregge
che al disiato porto la conduce.
o sempiterno duce
qual sara Iesu mio quel cuor si duro
che non uenghi sicuro
a por la boccha al tuo diuin costato!
Quanta dolceza e/ transformarsi tãto
in Dio / chi tu trapassi al sũmo regno
uolare di terra ĩ cielo sopr'ogni sãcro
non so qual dono sia piu suaue & de (gno
lhuom chi damore e/ pregno
tanto segue Iesu con puro affecto
che se daffanni e/ strecto (mato
alhora e/ il cuor damor tutto infiam
Vn fixo sguardo / un ragionar suaue
un pensar dolcemẽte in quella croce
non e/ peccato in terra tanto graue
che nõ si spengha in qlla eterna foce
o peccatore atroce
oime non dormire / corri al diserto
Iesu se in croce offerto
corri / ua piangi el tuo cieco peccato
Tal si crede salire / che cade a terra
& tale scende / che poi uola al cielo
tal brama pace / chi si truoua ĩ guerra
& tal crede hauer caldo / & sente gielo
cosi cangiando el pelo
ua la uita mortale / che poco dura
quel solo ben si misura
chi il cuore & lalma al suo signor ha da (to
Su dũq peccatori chi siate ĩfermi
uenite al fonte del sacrato legno
nõ resta altro di noi che fũmo & uer
sẽza fatica nõ sacquista il regno (mi
Iesu u ha facto segno
che mal si puo letterno bene fruire
senza affanno / o martyre
& questo e/ il modo a diuẽtar beato.

Euãgelio. XXIIII. Dicesi el uenerdi doppo la terza domenica di quaresima.

SAcro & diuin parlare
di san Giouãni euãgelista degno
chi uuol salire al regno
uenghi la sua doctrina a cõtẽplare.
Venne ĩ Sãmaria el creator del mõdo
qual fu ĩ lĩgua ebrea Sicar chiamata
quiui apsso era un cãpo assai giocõdo
la cui terra a Ioseph fu donata
doue una fonte ornata
era nel mezo / onde Iesu defesso
si puose a quella apresso
p le sue membra alquanto riposare.
Era quasi del giorno lhora sexta
quando una dõna di Sãmaria uiene
di trar dellacqua fuor pũto nõ resta
a cui prese a parlare letterno bene
donna se si conuiene
dixe Iesu / uoltando allei la faccia
ti priegho che ti piaccia
alquanto me di qsta acqua cibare.

Per comperar de cibi erono andati
e discepoli suoi alla citta:
la dõna hauẽdo gliocchi allui leuati
dixe / gran marauiglia assai mida
la tua gran cecita
chẽ essẽdo io di Samaria / & tu giudeo
non suole un huomo hebreo
uoler de nostri cibi manducare.

Allhor Iesu rispuose con disio
& dixe / donna se sapessi bene
eldon che tha concesso elpadre mio
& chi e / quel che a te p lacqua uiene
sciorresti le cathene
del rozo ĩgegno / & diresti / o signore
pasci laffiicto core
& fãmi lacqua tua Iesu ghustare.

La dõna dixe allhora / elpozo e / alto
& cõ che trar nõ hai dellacqua fuora
trarresti tu lacqua mai dẽ duro smal
o piu te chẽ Iacob ĩ ciel shonora! (to
che questo pozzo allhora
cidette: & lui nebeuue & sua famiglia
cosi simarauiglia
la donna / udendo di Iesu ilparlare.

Ognun che di questa acqua alfin bera
dixe Iesu / non satiera sua uoglia:
ma q̃l che lacqua mia ghustar uorra
fia spento ĩ lui ogni mõdana doglia
la sete altucto spoglia
lacqua chi dono / & fa nel cor un fõte
che alcielo lieua la fronte
& fallo di dolceza iubilare.

Dixe la donna gia damore accesa
dãmi q̃sta dolce acqua signor mio:
Iesu hauendo la parola intesa
dixe col suo parlare clemente & pio
ua / chiama con disio
eltuo marito: & lei dixe / io nõ posso
peroche fu perchosso
da morte / che misa dolente stare.

Allhor Iesu rispose / ben dicesti
di nõ hauer marito hora alpresente
gia sei mariti pel passato hauesti
per dire la uerita piu chiaramente
quel che hai hor / certamente
marito tuo non e / ne fia gia mai:
marauigliossi assai
la dõna / onde ꝓfeta il uuol chiamare

Ororno epadri nostri in questo mõte
& uoi in hierusalem uolete sia:
allhor Iesu uoltando allei la fronte
dixe / iltempo e / uenuto donna pia
che adorato non fia
ne qui ne in hierosolima elsignore
uenute son gia lhore
& la mia uerita non puo manchare.

Voi adorate quel che non sapete
& noi q̃l chẽ sapiamo / q̃llo adoriano
salute negiudei certo uedrete
& nõ sara quel chio uiparlo inuano
che appresso altempo siano
quando gliadoratori del padre mio
con ardente disio
uerranno in uerita quello adorare.

Dio e i spirito / & pero chi ladora
bisogna in uerita adorar quello:
allhora la donna che Iesu honora
udendo elsuo parlar ornato & bello
tremando nel uederlo
dixe / ilsignor quãdo il Messia uerra
la somma sua bonta
ciuerra queste cose annuntiare!

Dixe Iesu / quel che tiparla e / desso:
& cosi decto / ediscepol tornorno
marauiglionsi assai / ueggẽdo ap̃sso
la donna / & a Iesu nulla parlorno:
fece quella ritorno
alla citta / & dixe / io ho trouato
uno / che mha riuelato
cosa / che solo Dio la puo pensare.

Molti della citta uscirno fuora
& uennono a Iesu con somma festa
In questo mezo e discepoli anchora
preparar da mãgiar nessun nõ resta
& poi con uoce honesta
dixen / maestro mangia / se ti piace:
onde con somma pace
porse Iesu allhora questo parlare.
Vn cibo ho a mãgiar ch e / tãto grãde
qual non sapete o discepoli mia:
harebbe mai nessuno altre uiuande
rechate qui / ciaschun di lor dicia:
Iesu con uoce pia
dixe / il mio cibo e / far semp̃ il uolere
del padre / & non temere
& questo son uenuto a manducare.
Nõ dite uoi che quattro mesi apresso
son gia del tẽpo da ricorre el fructo!
& io ui dico a dichiararui expresso
leuate gliocchi / & risguardate tucto
chel caldo e / gia destructo
tal che le regioni bianche si fanno
que che ben mieteranno
debbono il fructo ĩ ciel poi ritrouare
In questo el uerbo mio e / uero & certo
peroche altri lo seme / altri lo miete
p mieter uho mãdato a dirui aperto
doue ancor lauorato non hauete
percche entrati siete
la / doue altri p uoi sudato ha tãto:
o parlar dolce & sancto
da far el cor nel ghiaccio cõsumare.
Pel testimon di quella donna / assai
si conuertirno allhora cõ pura fede
sendo gia presi da que sancti rai
ognun ch resta / el saluator richiede
duo giorni allhor concede
doue molti crederno al suo sermone
dicendo con ragione
q̃sto e / colui chel mõdo uuol saluare.

Su dũq3 allacque / el bel fõte e / offerto
come la Cananea salite al monte
o pecorelle uscite del diserto
che non ghustasti mai si dolce fonte
de rizzate la fronte
Iesu uaspecta / el suo pozo e / il costato
doue si fa beato
ognun ch uuole ĩ cielo felice andare

¶ Euangelio. XXIIII. Dicesi el sabbato dopo la terza domenica di quaresima.

EL uangelista degno
di Iesu scriue col parlare ornato
si che ognun sia preghato (gno
leuar la mẽte al cielo / lalma & linge
Nel monte dulliueto ando il signore
& poi torno nel tẽpio unaltra uolta
tucto el popol correua con tremore
come chi el fructo aspecta alla ricolta
Iesu gliocchi riuolta
anzi sedendo / la doctrina sancta
quella celeste pianta
insegna a ciaschedũ del diuin regno
Gliscribi & pharisei menorno allhora
una / che in adulterio fu trouata:
& stando ĩ mezo a Iesu ĩtorno fuora
dixen / maestro questa dõna e / stata
in adulterio pigliata:
& Moyse nella sua legge ha scripto
che questo tal delicto
si debbe lapidar / tãto lha a sdegno.
Diceuan questo p tentarlo solo
accioche lo potessin accusare
Iesu che uede il cieco lor lacciuolo
in terra cominciossi ad inchinare
uolendo dimonstrare
el cieco lor bestiale proteruo errore
con cordiale amore
parlo Iesu senza rancore / o sdegno.

Colui che e/di uoi senza peccato
elprimo ĩ quella pietra eldito metta
cosi unaltra uolta fu inclidato
ciascun lo guarda & sue parole aspe
& chi siparte in frecta (cta
comĩciãdo apiu uechi/ognũ sifugge
che tal parole strugge
elduro lor ꝑteruo & rozo ingegno.
Con quella donna sol Iesu sitruoua
onde surgẽdo dixe/oue sono hora
coloro/cħ daccusarti ferno pruoua!
uedi come son presto usciti fuora:
dixe la donna allhora
nessun cene e/restato o signor mio:
ne condemnarti anchio (gno
nõ uo:ua ĩ pace/& habi eluitio asde
Questa e/dello euãgelio la sentẽtia
secõdo cħ Giouãni ha scripto apieno
colui che lorda tien la conscientia
spesso per medicina da ilueneno
uien la iustitia meno
q̃do uno ha ĩ se di q̃l chaltri riprẽde
perche se stesso offende
onde ꝑ q̃sto mãcha ogni grã regno.
Mal puo q̃l cħ la traue allocchio tiene
cauare ilbruscho alsuo dolce fratello
nõ truoua pace mai elmal col bene
tale e/la ĩprompta/quale e/ilsuo sug
la gemma nello anello (gello
tãto piu mostra ilsuo riccho thesoro
quanto piu fine e/loro:
di cio neda la experientia segno.
O uoi che siate a ministrar iustitia
prẽdere exẽplo dallo eterno amore
spegnere ĩ se cõuiene ogni nequitia
cħ tale e/ilfructo quale e/stato ilfiore
tenere netto elcore
peroche ilsegno e/presso alla saecta
la uia iusta & perfecta
fa lhuomo ĩ terra encielo sẽp̃ poi de
(gno

¶ Euangelio. XXV. Dicesi la quarta domenica di quaresima.

Giouanni pien damore
scriue come tral mare Galilee
con molte gente hebree
andaua dolcemente elsaluatore.
Vna gran turba drieto allui seguiua
mosse pe segni grãdi che mostraua
cosi insul monte ilcreator saliua
& giunto/cõ discepoli siposaua
& chosi poi parlaua
ueggẽdo ilmõte gia dintorno pieno
Philippo donde hareno
cibi/da fare a tanta gente honore!
Iesu sol ꝑ tentarlo dicea questo
ꝑche sapeua apunto elsuo cõcepto:
Philippo alparlar suo rispuose ꝑsto
& dixe/signor mio io tipromecto
a parlar con effecto
di pani nõ basterien danar dugento
ad uoler con istento
satiar ciascun di loro dolce signore.
Andrea fratel di Symon Pietro dixe
eglie qua ũ fãciullo cħ ha una sporta
doue duo pesci & cinq; pan uimisse
ma questo a tãti una uiuãda e/corta
Iesu che ascoso porta
elsuo pẽsier/comãda cħ ognũ segha
& che a quel poi sichiegha
epani epesci con pietoso core.
Prese ilsignore epani epesci in mano
benedicendo quel cõ somma festa
poi fe distribuirgli sopra ilpiano
& di mãgiare ciascun cħ ue/nõ resta
cosa grande fu questa
po che hauẽdo ciaschedun mãgiato
cinque mila insul prato
nefu cibati dallo eterno amore.

Come ciaschun sifu satiato & pieno
dixe Iesu / racchogliete efragmenti
cosi dodici cofani sopra alfieno
raccholsen o ediscepol fra le genti
tucti lieti & gaudenti
ciaschun dicea con la faccia lieta
questo e/il uero propheta
che fia di tutto ilmōdo redemptore.
Chi ghusta peccatore letterno bene
quanto piu arde / tāto piu saccende
quādo elcibo diuino nellalma uiene
insino alcielo la sua dolceza extende
felice ad chi neprende
& chi lo ghusta / sa che cosa esia
o dolce citta mia
pasci di questo cibo eltuo bel fiore.
Se uuoi Firēze chel tuo fior rinnalzi
metti la fede & la speranza in Dio
fa cħ del ꝓprio amor tispogli & iscalzi
eluiuer tuo sia recto & iusto & pio
crescera con disio
elfructo del tuo pane & iltuo cōsiglio
fara suppremo ilgiglio
pur che tu uiua nel diuin timore.
Sagli insul monte / se tu uuoi fruire
eldolce fructo del diuin thesoro
in qlle piaghe ilcor cōuien nutrire
chi uuol passar ī cielo soprogni coro
non con argento / o oro
sacquista elfructo della eterna uita
o florentia smarrita
lascia lantico tuo proteruo errore.
Elpane subcineritio prese Elya
& fello alcaminare potente & forte
ma questo eterno pane cida la uia
o peccatore / di non temer la morte
de aprite le porte
salite almonte aquel uexillo degno
che non sacquista un regno
senza affanni / pericoli & sudore.
O citta gloriosa / o dolce giglio
uieni oggi col signore alsacro mōte
fugge chi segue Dio / ogni periglio
dunqꝫ scaccia da te la guerra & lonte
de alza alciel la fronte
uedi la Italia & tucto ilmōdo ī guerra
ua ogni regno in terra
chi cercha sēza Dio gloria & honore

Euāgelio. XXVI. Dicesi ellunedi
dopo la quarta domenica di qua
resima.

LA resonante uoce
di ql uaso damor Giouāni electo
del suo signor perfecto
muoue la ligua sua pronta & ueloce
Sendo gia de giudei lapasqua apresso
ascese in hierosolima elsignore
cosi nel tempio per orar se messo
& nun punto turbo la mēte el core
faccendo con furore
di funiculi & corde gran flagello
cacciando questo & quello
tanto della sua sposa amor lo cuoce
Pecore & buoi & brāchi rōpe & scaccia
& ciaschedun cħ le colombe uende:
poi dixe con turbata & cruda faccia
aquesto modo a Dio gratie sirende!
& tanto amor laccende
che dixe loro / la casa del mio padre
con uostre opere ladre
lhauete facta una spelоncha atroce.
Allhora esuoi discepol chiaramente
siricordorno di quel chera decto
el zelo della mia casa certamente
māgiato ha lalma elcor / la mēte elpe
egiudei con dispecto (cto
dixeno / che segno cidimostri & dai
che questo cosi fai!
cosi fa spesso elben cħ altristo nuoce

Rispuoe allhor Iesu pien di dolceza
fate che questo tempio sia destructo
& io prometto con la mia grandeza
che in tre giorni sia rifacto tucto:
a questo tal constructo
dixeno alhora / quaranzei ãni / o piu
chel tempio facto fu
& tu in tre di lo rifarai ueloce.
Del tempio del suo corpo Dio parloe
pero quando Iesu fu suscitato
ognun di questo allhor siticordoe
cosi crederno alsuo parlare ornato:
sendo Iesu posato
nel giõno della pasqua / molti allora
del tempio uscendo fuora
laudauano elsignor con humil uoce
Non p questo Iesu siconfido
peroche conoscea apunto ognuno
& anche pche allui non bisogno
che testimon di se facessi alchuno
perche non e / nessuno
chi lui nõ sappi ql che parli / o pensi
dunque con tucti esensi
correte o peccatori alla sua croce.
Quãto dispiacci a dio chel sacro tẽplo
sia da christiani ĩ terra prophanato
oggi Iesu cene dimostra exemplo
da muouer ogni cuor bene ostinato
& tu ciecho prelato
una speloncha del suo tempio fai
o quante pene & guai
tidara Dio pel tuo peccare atroce.
Christiani chi entrate nella chiesa sãcta
prendete exẽplo dallo eterno uerbo
uenne dal sangue suo si nobil pianta
& tu nel tempio uai tanto superbo
sara iltuo fructo acerbo
anzi la tua ricolta sia la morte
che chiudera le porte
di quella immensa & radiante foce.

¶ Euangelio . XXVII . Dicesi el martedi dopo la quarta domenica di quaresima.

EL dilecto di Dio
Giouãni euãgelista scriue a pieno
che Iesu nazareno
insegnaua nel tempio con disio.
Ogni giudeo gran marauiglia prẽde
della profonda & singular doctrina
costui nõ ha ĩparato & pure intẽde
mal uolẽtieri un chi e / zoppo cãmina
la maiesta diuina
rispuose / la doctrina non e / mia:
ma chi mi da la uia
dichiara chi e / lui & quel sono io.
Colui che in terra elsuo uoler fara
comprẽdera la mia doctrina chiara
se la sara da Dio / conoscera
perche la uerita tucto dichiara:
chi da se stesso impara
cercha la ppria gloria / & qlla ascẽde
chel suo padre defende
come uerace / giusto / sancto & pio.
Non ua egli dato Moyse la legge?
& nessuno e / di uoi che quella faccia
di uccider me ciascun di uoi elegge:
la turba siuolto con aspra faccia
el dimon si tabraccia
chi e / colui che damazarti aspecta?
quella luce perfecta
rispose al pensier loro preruo & rio.
Vna opera ho facta io / & quella tãto
di marauiglia el cor uistrugge & pme
la circuncisione che usate tanto
data da moyse / nessun non teme
ne uostra ciecha speme
nõ guarda perche sia sabbato festa
lerror ui manifesta
qual sia maggior il uostro fallo / o il mio.

Io ho un huomo elsabbato sanato
p questo nepigliate indignatione:
alchun da hierosolima arriuato
Xpo ueggẽdo / prese admiratione:
dicendo con ragione
nõ e / costui a chi cerchan dar mõte?
il luegho lieto & forte
tal che nõ stima lor minaccie un fio.
Harebbono mai eprincipi compreso
che costui fussi Christo in uerita?
ma dõde costui sia / lhabbiamo ĩteso
di Christo eluenir suo nessuno nõ sa
la diuina pieta
sẽdo nel tẽpio / insegnãdo exclamaua
& qual sia / demostraua
col suo dolce parlar clemente & pio.
Chi io son sapete / & dõde sono ãcora
& uenuto da me non sono in terra:
ma qllo eterno padre ilqual mihono
la cui potẽtia tutto ilmõdo serra (ra
come lui mai non erra
cosi quel conosco io / anzi mendace
& come uoi fallace
sarei / se hor negassi elpadre mio.
Io loconosco / & da qllo hebbi initio
ql mha mãdato / & p lui son almõdo
gliscribi & pharisei pien dogni uitio
ueggendo ilsuo parlar tãto pfondo
lharien mandato alfondo
ma nessun puo nõ ehaltro / alzar la
tanto e / ilparlar lor uano (mano
cosi molti crederno con disio
Nel sacro uerbo ogni xpian sispecchi
ne speri senza Dio hauer uictoria
fansi le frõde & ifior tal uolta stecchi
in Dio cõsiste ogni triõpho & gloria
o stolta uanagloria
chi crede p sua industria esser felice
son secche le radice
chi crede alciel salir lassando Dio.
O uoi che di sapere cerchate elquia
purghate lo intellecto & la ragione
sarau mostro del signor la uia
se netto sara ilcor da passione
o ciecha obstinatione
di chi resiste a Dio / fuggẽdo ilbene
rompete le cathene
di questo falso mõdo / iniquo & rio

Euãgelio. XXVIII. Dicesi el mercoledi dopo la quarta domenica di quaresima.

Passando elcreatore
secondo san Giouãni euãgelista
uidde con lieta uista
un chera cieco nato in gran dolore.
Domandorno ediscepoli ilmaestro
la cagion / che costui cieco era nato:
allhor Iesu cõ parlar prõto & dextro
dixe / cagion di cio nõ e / ilpeccato /
ne lui ne ilpadre e / stato
ma sol p dimostrar la gloria ĩ terra
di quel che mai non erra
nocte priuo di luce & di splendore.
Mẽtre chel giõno adoperrar cõuiene
di ql che ha mãdato ogni sua uoglia
quando lobscura notte poi neuiene
del operar ciascun sipriua & spoglia
mancha ogni pena & doglia
mẽtre chi sono almõdo / io son laluce
chel peccator conduce
alsuo fonte dello eterno amore.
Cosi parlando elcreator sinchina
faccẽdo illoto / sopra gliochi ilpone
o che dolce & suaue medicina
oggi ilmaestro alcieco nato pone
dicendo con ragione
infino alnatatorio fiume andrai
quiui tilauerai
cosi hebbe la luce ilpeccatore.

Tucti e uicini & chi uisto lhauea
dicean / non e/questo il pouerello!
questo e/quel cieco chi spesso chiedea
lymosina sedendo / a questo & qllo:
a spasso ua il ceruello
chi dice / e non esso / e lo somiglia:
el cieco alzo le ciglia
dicēdo io son qllo io / nō piu romore
Dixen alhor / come ha tu gliochi apti!
rispuose / quel Iesu chi e/cosi decto
faccendo loto / meglihebbe coperti
In Sylo mi lauai per suo precepto
presto fui mondo & netto
& piu che stella fu mia luce chiara.
o medicina chara
quāto fu degno il tuo dolce liquore.
Allhor cō uoce & cō superba fronte
dixen / doue e/costui chi tha sanato!
sētēdo i pouerel di gaudio un mōte
dixe / io non so doue si sia andato:
a pharisei menato
fu dalla turba: & sabato era il giorno
quando el signor giocondo
diede a quel cieco nato lo splēdore.
Vnaltra uolta e pharisei peruersi
domādon dōde uien chel cieco uede
cosi racchonta el caso: onde sōmersi
stauan / come obstinati & senza fede
quel che da Dio procede
suol pur uolere il sabbato guardare:
altri usauan parlare
questo nō potre far nlun peccatore
Gia era grande scisma tra costoro
alchun dicea al ciecho / che di tu!
un gran propheta / rispondea loro
mi pare / ueggēdo in lui tāta uirtu
non uolsen creder piu
chi fussi cieco / anzi a parenti uanno
come que che sempre hanno
la mēte piena di rabbia & di rancore

Risposeno e parēti / noi sappiano (to
chi qsto e/il figluol nostro & cieco na
dogni altra cosa parlerēmo ī uano
rispōda lui che ad ogni cosa e/stato
molti anni ha gia passato
tal chi da se parlar puo molto bene:
gran paura gli tiene
pero parlauon poco & con tremore
Haueuon facto gia coniuratione
che chi Iesu esser Christo dicea
fuor della synagoga in perditione
andassi / onde p questo ognū temea
pero ciaschun tacea
cosi di nuouo el cieco missen drento
dicendo con tormento
fa chi tu renda gloria oggi al signore
Noi conosciam che peccatore e/certo
a questo lui rispuose / io non lo so
qsto e/bē uero adichiararui experto
chi essēdo cieco / el lume hauuto io ho
come tal lumino!
rispuose / tante uolte uelho decto
se nhauete dilecto
fatelo ad uoi maestro & preceptore
Maladixeno allhora cō sōmo sdegno
tu suo discepol sia cieco & insensato
noi seguiam Moyse supmo & degno
el quale a Dio tante uolte ha parlato
donde costui sia nato
noi nō sapiamo: el cieco allhor rispo
tanto son maggior cose (se
chi nō sappiēdo emidie lo splēdore
E peccatori non exaudisce Dio
ma sol chi lama & chi fa il suo uolere
scripto nel secol mai non trouo io
che un cieco nato potessi uedere
se da Dio tal potere
nō fussi / qsto effecto chil produce!
dunque dara la luce
ad altri / chi da se non ha il calore!

Nel peccato sei nato / & hor uorrai
insegnare amaestri la doctrina:
fuor lo mádorno cō tormēti & guai
uidde Iesu / & inuerso lui cāmina:
la maiesta diuina
dixe / ha tu fede alfigliuolo di Dio?
chi e / quel signor mio?
rispuose ilpouerello cō humil core.
Allhor Iesu con cordial dolceza
dixe / figliuol tu lhai ueduto & uedi
colui che mosse ī te la sua grandeza
dar tiuuole ogni gratia chē tu chiedi:
poi che tu miconcedi
chio ticonosca o crearore immenso
la mente / elcore / elsenso
tadoreranno sempre atucte lhore.
Su dunque o peccatori / che tāto state
a ritornare alla gia persa luce
passato e / iluerno & gia torna la state
& pure ad morte eluitio uiconduce
a quello eterno duce
uenite hormai / pero chel tēpo corre
uuolsi da gliocchi torre
eluostro cieco / īgrato & falso errore

¶ Euangelio. XXVIIII. Dicesi el giouedi dopo la quarta domenica di quaresima.

SAn Luca uuol mostrare
la potētia di dio quāta le grāde
che in tuctol mondo spande
la gloria sua a chi lo uiene amare.
Scriue come in ql tēpo ilredemptore
simosse / per andare alla citta
Naym chiamata / & cō pietoso core
ciascun discepol drieto allui ne ua
la gran turba che sa
& spera di ueder qualche gran segno
dal lor maestro degno
Iesu seguiuan senza piu tardare.

Essendo Iesu giunto presso alporto
uidde una uedouella che piangea
un suo figliuol di pximo era morto
elquale ilpopol nella bara hauea
Iesu che conoscea
elgran dolore di quella pouerella
subito uolto aquella
delibero uolerla consolare.
Non pianger donna piu che tu sarai
del tuo figluol chē e / morto / cōsolata
la turba ciecha non credette mai
che tanta potesta gli fusse data:
Iesu benigno ilguata
& alla bara subito acchostossi
di loro nessun leuossi
sol p uedere quel che uolea fare.
Allhor Iesu algiouane morto disse
lieuati su nel nome del mio padre:
subito elgiouane a sedere simisse
& uidde circunstante la sua madre
le turbe inique & ladre
di cio grā marauiglia ciascun prēde
che esser Iesu intende
colui che possa emorti suscitare.
Allhora elbuon Iesu che mai nō erra
elgiouan prese & alla madre ilrende
tremaua tutto come foglia in terra:
elpopolo pharisco che cio intende
grati e infinite rende
a quel che suscitato hauea elmorto:
onde con gran conforto
dicea / qsto e / ql che ciha a saluare.
Questo e / dello euangelio la sentenza
secondo elsentimento litterale
dellalma nostra īsegna hauer temenza
elsenso de doctori chē e / morale
che uuole dir questo andare
elmorto a sepellirsi insulla bara
con pianto & doglia amara
la uedoua landaua acompagnare?

Questa e/lanima tua o huomo stolto
chi hai posto i qsto mōdo ogni tua cu
elparadiso te pel uitio tolto (ra
lobscuro inferno fia la sepultura
o cosa grande & scura
che in sempiterno sarai condēnato
da demon lacerato
che la lor uia uolesti seguitare.
La uedoua si e/la conscienza
chi piange & grida & nō troua merze
ricordasi della sua gran fallenza
& delli errori che nel mondo fe
& ua gridando ome
& Iesu sancto allei siuolta & dice
se uuoi esser felice
guarda p lo aduenire di nō peccare.
O uoi chi udite elsacro & sacto uerbo
prendete exemplo dallo eterno Dio
sara delloperare elfructo acerbo
se non mutate eluostro uan disio
non mettete in oblio
In qsti sancti giorni ebuon precepti
se uoi sarete netti
farovi alsancto cielo alfine andare.

Euāgelio. XXX. Dicesi eluenerdi
dopo la quarta domenica di qua
resima.

Giouanni pien damore
dilecto di Iesu amato tanto
col parlar dolce & sancto
scriue quel che udirete del signore.
Da bethania era un Lazero languēte
fratel di Marta & Maria madgalena
qlla chel suo signor unxe humilmēte
epiedi elcapo in qlla mensa amena
sendo daffanni piena
ciascuna hauēdo elsuo fratel malato
hanno a Iesu mandato
per dar qualchi cōforto alsuo dolore
Signor dixen / colui qual ami tanto
sitruoua infermo & tribularo i lecto
Iesu uedendo eloro sospiri & pianto
rispose / qsto male io uimprometto
non fia da morte strecto
ma p manifestare letterna gloria
sara per sua memoria
magnificato elnome del signore
Molto Iesu Martha & Maria amaua
pero come del male eglihebbe udito
duo giorni in pace quiui siposaua
poi dandare in iudea prese partito
quel thesoro infinito
dicendo a suoi discepol dolcemēte
In iudea prestamente
meco uerrete con perfecto amore.
Allhora esuoi discepol sospirando
dixen / maestro ome chi uuo tu fare
non e/una hora che di te cerchando
andauon / per uolerti morte dare
Iesu allor parlare
rispose / dodici hore son del giorno
chi ua col lume atorno
offeso mai sara da suo splendore.
Colui che ua di nocte / e / bene offeso
pche glie come ilcieco che nō uede:
questo dicendo / fu damore acceso
perche di Lazer la sua morte uede
dice con pura fede
Lazero amico nostro dorme forte
uoglio ire alla sua corte
a suscitar dal somno elmiser core.
Risposen tutti / se dorme e / buō segno
esara dunque saluo & liberato:
eran si priui di ragione & ingegno
chi glihāno sol del sōno iterpretato:
piu chiaro hebbe parlato
Iesu dicēdo / Lazer nostro e / morto
gaudio nho & conforto
nō p me gia / ma sol p uostro amore

Andiamo adunq₃ dixe el sōmo bene
Thomaso allhora rispose con disio
signor sendo lui mōto/ anoi cōuiene
morir con esso lui pietoso Dio:
quel uerbo adorno & pio
andando/ inteson come sotterrato
quattro di era stato
come Giouanni scriue con feruore.

Era il castello da Bethania lontano
dalla citta di hierusalem sancta
quidici stadii/ o piu/ come trouiamo
secondo chel uangelio aperto canta
quiui era tucta quanta
la terra afflicta/ per Lazero morto
quando per lor conforto
arriuo al castello el saluatore.

Maria sedēdo ī casa/ Marta allhora
dixe/ dolce Iesu se fussi stato
in questo loco/ elmio fratello ācora
non sare forse morto & sotterrato
so ben signor mio grato
che quel che tu a Dio domanderai
exaudito sarai:
a cui cosi rispuose il saluatore.

Martha eltuo buon fratel resurgera:
quella rispuose/ io ho ben q̄sta fede
quādo lultimo giorno a noi uerra
lui come glialtri giusti hara merzede
Iesu chel suo cor uede
dixe/ io son uita & resurrectione
chi in me la speme pone
in eterno stara senza dolore.

Non era ancora entrato nel castello
ma staua doue Martha lo trouo:
egiudei che eran tutti dentro a q̄llo
Maria partendo/ ognun lei seguito
perche ciascun penso
chi a pianger q̄lla andassi almunimē
ma lei con gran lamento (to
sigetta a pie del suo dolce factore.

Signor dilecto se qui fussi stato
nō sare morto el dolce fratel nostro:
Iesu fu tucto per pieta turbato
& domāda chel luogo gli sia mostro
Maria quel gliha dimostro
onde per questo Iesu lachrymoe
uedi quanto elamoe
ciaschun dicea con pietoso core.

Alchun dicea/ e sano elciecho nato
e potre fare costui resuscitare:
Iesu sendo al sepulchro apropīquato
unaltra uolta siuidde turbare
& poi fece leuare
la pietra/ onde il fetor Marta tapina
almaestro sinchina
dicendo/ eglie fetente o me signore

Genuflexo Iesu con gliocchi alcielo
dixe/ io tirendo gratie o padre mio
udito semp̄ mhai con sommo zelo
& so che modi sempre con disio
sol questo ad te dico io
pche ognū sappi chī tu mhai mādato
poi forte hebbe gridato
Lazer uien fuori altuo dolce pastore

Subito a quella uoce alzo la testa
& uenne chera ancor tucto leghato
dixe alhora el signor con sōma festa
fate che prestamente sia ffasciato
ognun resta admirato
ueggendo di Iesu tanta potentia
con somma reuerentia
donorno a dio la mēte/ el senso/ el co(re

O peccatore chī nel peccato īuolto
ti truoui/ & in tanti uitii sotterrato
corri a Iesu/ & sarai presto sciolto
ua/ piangi amaramēte iltuo peccato
fa che sia confessato
& con la Magdalena, a quella croce
corri prompto & ueloce
& sarai piena di gaudio & di splēdore

Euangelio. XXXI. Dicesi el sabbato dopo la quarta domenica di quaresima.

Parlar deuoto & grato
secõdo san Giouãni euangelista
ognun lieui la uista
a contemplar colui che ciha creato.
Alle turbe diceua elcreatore
io son la luce / & chi me seguira
non sara mai in tenebre ilsuo core
ma uita eterna dal mio padre hara:
quelli pieni di cecita
dixen / tu fai di te testimonanza
parli senza substanza
come chi e/dogni ragion priuato.
Iesu allhora / se di me prendo a dire
eltestimon di me uipuo far fede
pche io so dõde uẽgo & doue ho aire
ma nessun di uoi ilsa / pche nõ crede
giudicar quel che euede:
elgiudicar di carne e sensuale
per non giudicar male
nessun nõ fu da me mai giudicato.
Se pure io do di me uero giuditio
io non son solo quello a giudicare
colui che mha mãdato / uida inditio
quãto sia uero & puro elmio parlare
e/scripto ad non errare
che iltestimon di duo e/cosa uera
chi ilbene fruire spera
uedra chio parlo eluero sẽza peccato
Io sono che di me stesso uido segno
& di me testimonia elpadre mio:
allhora epharisei mossi da sdegno
dixen/ doue e/iltuo padre cieco & rio
Iesu clemente & pio
rispuose / me ne ilpadre conoscete
se me amar uorrete
conoscerete quel che mha mãdato.
Questo parlo Iesu in Ghazopilatio
insegnando nel tempio con amore
sendo ciascun piu duro dun topatio
nessun simosse mai dal cieco errore
sendo di rabbia ilcore
nõ hebbe alcũ di lor mai tãto ardire
quiui farlo morire
pero chel giorno suo nõ era dato.
O quanti pharisei sono oggi in terra
che se linferno elciel saprisse loro
nõ che uolessin fare aluitio guerra
uorrebbon per idio semp̃ iltheforo
se tu parli a costoro
mostrando di Iesu letterna gloria
come huom senza memoria
titengon nel parlar cieco ensensato
Questi son tanto priui dintellecto
cħ nieghan del signor la ꝓuidenza
mostrãdo eluitio loro sol nellaspecto
& par cħ di mal fare habbin licenza
o iniqua semenza
q̃sti son que Iesu che hãno destructo
dogni ben fare ilfructo
tãto e/proteruo ellor cieco peccato.
Dunq; chi uuole letterno ben fruire
stia fixo sempre alla diuina fede
nessun sifidi nel suo proprio ardire
cħ ogni nostro operar da dio ꝓcede
felice e/chi ben crede
& dona alsuo Iesu la mente & lalma
sol quello ha poi la palma
cħ a dio cõ tutto elcore semp̃ se dato

Euãgelio. XXXII. Dicesi la quinta domenica di quaresima.

Giouanni con disio
narra come alle turbe de giudei
maligni / iniqui & rei
parlo ilnostro signor clemẽte & pio

Chi sara quel di uoi che mi riprenda
dalchun peccato? se il uero io fauello
par ch la mia parola assai uoffenda
chi e/di Dio/ode feruente quello
ma chi sisa ribello
dal suo uoler/come uoi siete tucti
emansueti fructi
nõ ghusta/che glidona il padre mio
Risposeno egiudei/noi diciam bene
Sammaritano tu sei indemoniato:
Iesu rispose/il demon nõ mitiene
ma honoro colui ch mha mandato
ma uoi uituperato
hauete me/onde la gloria mia
non cercho: ma quale io sia
giudichi/& poi uedra ql ch son io.
Amen amen solo a uoi parlo & dico
colui chel mio sermone uõra seguire
alpadre eterno non sara nimico
ne potra mai alfuoco eterno gire:
allhora con grande ardire
dixen/noi conosciam ql ch se decto
che un demon drento alpecto
tu tien p certo o scelerato & rio.
Abraam e/mõto & pphetí ãcor tucti
& tu di/quel ch ode il mio parlare
nõ ghustera della spra morte efructi
dũq maggior di Abrã tiuorrai fare
chi ti fa gloriare?
rispose allhor Iesu/la nostra gloria
non e/p fummo/o boria:
ma ogni cosa uien dal padre mio.
Questo ognũ p suo dio cõfessa & tiene
& conosciuto gia mai non lhauete
io lo conosco/& sio il negassi bene
certamẽte io sarei come uoi siete
chel uero non intendete
ma il conosco/anzi lintẽdo apieno
seruando nel mio seno
il suo dolce parlare clemẽte & pio.

El uostro padre Abram fe gia grã festa
per ueder sol el mio felice giorno
fugli la mia gran luce manifesta
cosi fu tucto di letitia adorno:
egiudei sadirorno
dicẽdo cinquãta anni ancor nõ hai
& hor ueduto harai
quel patriarcha Abram seruo di dio
Iesu rispose in uerita parlando
inãzi che Abram fussi/io sono stato
allhor quel popol tucto bestẽmiãdo
si fu co saxi contro allui leuato
Iesu benigno & grato
sascose/& poi usci del tẽpio sancto
cosi simostra quanto
narra il uangelio di Iesu sãcto & pio.
Quãto dispiaccia al reo ql ch ben reg
el sacro uerbo di Iesu cel mostra (ge
guai a ql ch oggi el peccator cõregge
ch tropo offende il uero a chil dimo
par proprio un toro ĩ giostra (stra
quãdo e/ferito/o dalla mõte strecto
sopporta ogni dispecto
chi parla il uero sol p piacere a Dio.
Chi uiue bene & con iustitia recta
gli scribi & pharisei gli sono ĩtorno
chi dice costui il fa pche gliaspecta
far sotto questo allo stato ritorno:
altri nefanno scorno
cosi la fede & la iustitia e/spenta
ognun giudeo diuenta
cosi fa quel chel bene mette ĩ oblio.
Fannone tanti Sancti in terra fede
ch p parlare il uero sono iti a morte
il ben nõ puo col mal trouar merzede
pche son chiuse di pieta le porte
o ciecha/o ciecha sorte
colui ch parla il uero/qllo oggi e/spẽ
guerra/fame & tormẽto (to
uengon per qsto uitio/iniquo & rio

O giglio afflicto / o infelice terra
porgi a qsto uagelio la mēte elsenso
chi cercha castigar quel che nō erra
punisce Dio questo supplitio intéso
dassi la gloria & ilcenso
ad chi ben uiue: & ql che mal siregge
la iustitia elcorregge
chi troppo piace eluiuer recto a dio.

Euangelio. XXXIII. Dicesi el lunedi doppo la quinta domenica di quaresima.

IN quel tempo mandorno
secōdo san Giouāni piē damore
egiudei con furore
p prēdere ilsignore cō graue scorno
Dixe Iesu col suo parlare ornato
pocho tempo con uoi debbo restare
tornar uoglio aquel chi mha mādato
ne potrete cerchando / me trouare
& doue debbo andare
uenir con esso meco non potete
quelle gente indiscrete
molto di tal parole dubitorno.
Dicean fra se stesso / che uuol dire
doue debbe costui prender la uia
forse pel mondo uuol disperso gire
& menar seco gente in compagnia
quel che questo sisia
nō sanno inuestigare / pche lerrore
offusca lalma & ilcore
& fa parer obscura la nocte elgiōno
Nel nuouo di della grā festa staua
Iesu dicēdo / ognū che ha sete / uēga
bea dellacqua mia / cosi parlaua
cosi la sete dolcemente spengha
& la uirtu mantengha
che come dice la scriptura apleno
chumi del mio seno
farāno un fonte di dolceza adorno.
Questo dicea elcreatore immenso
p dimostrare elsuo spirito sancto
qual douea inflāmar lauoce elsenso
ad chi uestiua elsuo sacrato amanto
chel core infiamma tanto
chi i mezo aghiacci fa damor lāguire
chi uuole ilciel fruire
facci dal uitio alla uirtu ritorno.
O uoi che siate affatichati & lassi
uenite alfonte della eterna uita
guardate a nō uoltare īdrieto epassi
chi dopo morte ogni gloria e/finita
o quanto ben uinuita
oggi elpastore / o pecorelle alfonte
de alzate la fronte
chi mai ghustasti elpiu felice giorno
Dice ilpastore / o uoi che hauete sete
uenite allacque del diuino amore
se argēto / o oro / o prezo nō hauete
aogni modo ui uo dare ilcore
o che dolce liquore /
uenite pecorelle aquella croce
chel tardar troppo nuoce
ad chi uuol farsi di uirtu adorno.
Passan nostre sperāze & nostre pōpe
ogni cosa mortale ua come un uento
quel chi cirešta poi / morte interrōpe
cosi in un pūto ogni piacere e/spēto
questo brieue contento
chi par si dolce / & poi e/amaro tosco
de uscite del bosco
chel tempo perso mai nō fe ritorno

Euāgelio. XXXIIII. Dicesi el martedi dopo la quinta domenica di quaresima.

QVel fonte sacro & degno
dilecto di Iesu pien di splēdore
scriue come ilsignore
fece dandare in galilea disegno.

Cerchauan quelli ebrei darli lamorte
pero andare in galilea non uolea:
eran le turbe a una festa a corte
qual Senophegia dalor sidicea
gran deuotione hauea/
onde efratelli di Iesu sancto & pio
diceuon con disio
maestro andarui non risia asdegno
Etuoi discepol quel che fai uedranno
la uirtu nello occulto non simostra
usan palese ilbene color chel fanno
dassi la palma a colui chi ben giostra
almondo ridimostra
se queste cose fai suppreme & grãde
dunque le tue uiuande
fa che le sian palese aogni regno.
Erano esuo fratelli priui di se
quando Iesu rispuose con dolceza
uenuto iltempo mio ancor nõ e/
ma iluostro e/pparato a chi lapreza
el mondo & sua grandeza
odio non puo contro di uoi nutrire
ma me non uuol patire
sendo cõtrario ad ogni suo disegno
Venuto io son p dare testimonanza
dellopere sue praue & ciechi errori
uoi ascendere altẽpio hauete usanza
ma io da questa festa staro fuori
senza cerchare honori
& quãdo e fia uenuto iltempo mio
faro palese anchio (no
ql chi hora occulto nel mio pecto teg
Cosi dicendo / staua in galilea
quãdo efratelli altẽpio soli andorno
occultamente alla festa in iudea
Iesu andaua a honorar quel giorno
egiudei nol trouorno
onde la turba assai romor facea
& chi di lor dicea
che Iesu era un grã propheta degno

Altri negãdo & pien di rabbia accesi
dicean come glie un seductore:
non eron molto elor parlari intesi
che ognuno hauea de giudei timore
questo e/tucto iltenore
del sacro uerbo della eterna uita
hor su gregge smarrita (gno
lieua la mẽte alcielo / lalma & linge
Sono efratelli color chel nome tãto
seruan di xpo & della sancta fede
chi difuor hãno si suaue & dolce amã
ma drẽto ueramẽte alcũ nõ crede (to
Iesu chel cuor lor uede
nõ uuole con esso loro altẽpio gire/
anzi siuuol partire
ueggẽdo ilcuor dogni malitia pgno
Vorrebbon chel signor andassi afesta
nõ p uirtu / ma p superbia / o gloria
colui chel ben che fa / piu manifesta
par chi sia degno di maggiõ uictoria
o ciecha uanagloria
uoler mostrar difuor quel chi se drẽto
che e/fumo / paglia & uento
qsta e/lastutia del humano ingegno
Quanti di qsti tali pel mondo uanno
chi ueggẽdo un bẽ far /lhãno raccolto
qdo iteruien chi allor uoler nõ lhãno
chi lo fa pazo & chi cieco & chi stolto
quando elcauallo e/sciolto
io ti so dir che corre senza freno
ognun di rabbia e/pieno
po chi semp alben fu iniutio asdegno
O uoi che siate in questa mortal uita
fate chel uostro bene occulto sia
a stare in galilea Iesu uinuita
chi uuol del cielo trouar la uera uia
quando uenuta fia
la mõte acerba & iltenebroso iferno
oime quanto scherno
fara Iesu del peccatore indegno.

¶ Euangelio. XXXV. Dicesi el mercoledi dopo la quinta domenica di quaresima.

L'Apostolo benedecto
Giouãni euangelista del signore
parlando con amore
scriue quel che udirete con effecto.
Dice chel suo signore andaua altẽpio
nel porticho che fe far Salamone
& molte feste hauean facte ĩ ql tẽpo
essendo pur di uerno la stagione
con fida intentione
molti di que giudei gli furno ĩtorno
& poi lo dimandorno
quel chĕ e/dal uangelista stato decto.
Perche tormenti tu lanime nostre?
se tu se Christo/dillo apertamente?
Iesu rispuose/alle parole uostre
uoi non credete allopere niente
ben sio le fo presente
nel nome del mio padre chĕ e/uerace
con buono amore & pace
io sempre ueldimostro con effecto.
Et douui dogni cosa testimone
& di mie opre buone nulla credete
perche nõ comprendete la ragione
pero delle mie pecore non siete
ne conoscer uolete:
ma chi sara delle mie pecorelle
certo seguira quelle
che odon la mia uoce con effecto.
Io le conosco/& do lor premio eterno
& nessun delle mani meletorra
andrãno nel uer lume ĩ sempiterno
che procede dal padre che ĩ cielo sta
che uolentier fara
cõ grã bengnita quel chĕ mha decto
non misara desdecto
chĕ glie maggior di tutti & Re pfecto
Et io & il padre mio siamo una cosa:
allhora furno commossi e pharisei
prendẽdo e saxi quella gente odiosa
lapidar lo uoleuan come rei:
allhora a que giudei
Iesu rispose con amore immenso
ho mostro aluostro senso
opere sancte & pien damor pfecto
Lopere son del uero padre mio
& pur cerchate uoler darmi morte
opere buone ho facte con disio
ma chiuse hauete di pieta le porte:
quella maligna sorte
rispose/del ben fare nõ tamaziamo
ma ben tilapidiamo
della bestemmia/chĕ e/si grã defecto
Noi sappiamo chĕ tu se come noi huomo
& te medesimo uuoi hor far dio(
lopere tutte tue captiue sono
& ciaschun di riprender lha ĩ disio:
Iesu clemente & pio
rispose/nella legge uostra e/scripto
siete glidei/e/dicto
de fiate come il uostro padre electo,
Colui che il padre lha sanctificato
hallo mandato si puro nel mondo:
uoi dite/tu bestẽmmi & hai fallato
si dico/io sono il suo figluol giocõdo
& se io col cor mondo
fo eluoler di mio padre/nol credete
& creder non uolete:
chi crederra/sara alfin perfecto.
O uoi che siate aldiuin uerbo attenti
rendete gratie aluostro sancto padre
alle sue opre mai non siate lenti
pche le son pien di uirtu leggiadre
le prece sia la madre
che poi uitirin nel superno choro
in quel sancto thesoro
chĕ dio ama color channo il cor necto

Euangelio. XXXVI. Dicesi el giouedi dopo la quinta domenica di quaresima.

OGnun che e/peccatore
lieui la mēte a dio/la luce/el pecca
a ghustar con dilecto (cro
el sacro uerbo del diuino amore.
Luca descriue come un pharisseo
Iesu preghaua che seco mangiassi
cosi mangio allhor con q̄sto hebreo
& dolcemente seco alquanto stassi:
allhor con gliocchi bassi
allui uenne una donna peccatrice
come la storia dice
trista enfiāmata duno ītenso ardore
Questa hauea seco un p̄tioso unguēto
p unger questa dōna el sommo bene
& genuflexa con dolce lamento
a sancti pie del suo maestro uiene
quelli abracciando tiene
di lacryme & sospiri faccēdo un fōte
senza leuar la fronte
dal suo benigno & dolce redēptore.
O quāti amplexi/& c̄h suaui sguardi
si diaccio harebe structo il suo bel uolto
eran q̄lli occhi di Iesu duo dardi (to
c̄h nō c̄h lei/un tygro harian riuolto
damor diuenta stolto
chi ghusta di Iesu le sue uiuande
cosi lunguento spande
Maria/ungēdo el suo dolce factore.
El pharisseo che questa donna uede
fu nella mente sua tucto turbato
se glie ꝓpheta/come alcun si crede
come non uede chi gli sta dallato!
Iesu glihebbe parlato
& dixe/io tho un mio secreto a dire
el giudeo con ardire
dixe/di quel c̄h uoi dolce signore.
Eran duo debitori dun creditore
lun di cinquāta/& laltro cinquecēto
sendo priuati dogni human ualore
era per loro ogni adiutorio spento
per far ciaschun contento
liberamente a tutta dua dono:
dimmi/qual piu amo
di q̄sti dua questo huom creditore!
El pharisseo rispose/io stimo & peso
che fussi quello/a cui fu piu donato
allhora dixe Iesu signore immenso
tu hai dolce Symon ben giudicato:
& cosi fu uoltato
aquella dōna/& a Symon poi disse
quel che san Luca scripse:
siche ognū uolti a dio la mēte el core
Questa donna Symon laqual tu uedi
in casa tua per mangiar teco entrai
tu nō midesti lacqua insu mie piedi
costei di lachrymar non resto mai
con sospiri/pianti & guai:
ācor nō mi facesti un dolce amplesso
& lei standomi apresso
nō cesso mai baciarmi a tutte lhore.
Con lolio non ungesti el capo mio
q̄sta mha uncto e pie col sacro unguē
p laqual cosa a te Symon dico io (to
ogni peccato gle rimesso & spento
& quel che e/pigro & lento
men glie rimesso/pc̄h meno egli ama
poi dolcemente chiama
la dōna/c̄h arde del suo sācto amore
Sonti rimessi tucti e tuoi peccati:
allhor que cheran quiui discumbēti
stauan p questo col pensiero turbati
sendo di fede & di ragione spenti
diceuan mal contenti
chi e/costui/che e peccati scancella!
Iesu lor non fauella
perc̄h gliuede crudi & plen derrore.

Dixe Iesu a quella donna poi
salua tha facta la tua pura fede
adunque in pace partirai da noi:
questo e/lexemplo di chi recto crede
pero chi uuol merzede
uengha oggi cō Maria al sōmo bene
che al cielo non si peruiene
senza affanni / pericoli & sudore.

Questo euāgelio al peccator insegna
chē amore e/ql che speza ogni catena
sol per amore ogni beato regna
dogni uirtu questa uiuanda e/piena
o Maria magdalena
sol cō lamor tu hai destructo eluitio
la doue nel supplitio
per questo trouo pace nel signore.

Su dunque tutti col unguēto ī mano
della perfecta & sancta contritione
ome nō consumate il tempo inuano
entrate drento in casa di Symone
o che dolce sermone
sente colui che per Iesu si strugge
el tempo passa & fugge
si che ognū doni a dio la mēte el core

¶Euangelio . XXXVII . Dicesi el uenerdi dopo la quinta domenica di quaresima.

Giouanni ui de aprire
oggi/come gli scribi & pharisei
iniqui / falsi & rei
fecion consiglio far Iesu morire.

Diceuan fra se stessi / che facciamo!
qsto huomo far grā segni ognū loue
se noi a qsto modo lo lassiamo (de
molti uerranno alla sua ciecha fede
mal pensa chi ben siede
onde e romani cōtro di noi uerrāno
& quel che habbiamo / torranno
& forse i uano ci potrem poi pentire

Vn certo Cayphas dalloro electo
sendo lanno pontefice creato
dixe / nessun di uoi sa ql chē ha decto
nō e/e me che un sia morto & dānato
el popol liberato
cosi la nostra gente salua sia
da questa pena ria
laqual ci tiene in si aspro martyre.

Non dixe questo per propria uirtu
ma pontefice essendo / propheto
come per lhuom morir douea Iesu:
& congregare e giusti dimostro
cosi costui parlo
onde da questo di / cerchano al tucto
che Iesu sia destructo
& farlo crudelmente al fin morire

Iesu occultamente camminaua
pche conosce el lor maligno errore
ad un deserto luogho sacchostaua
nella citta di Effrem uenne il signore
quiui con dolce amore
co discepoli suoi staua soletto
questo e/tucto leffecto
del sacro uerbo / chē nō puo mentire.

Gli scribi & pharisei quelli oggi sono
che p ueder de giusti el pensier recto
qsto uno e/ī terra piu pfecto & buono
tanto piu el uiuer suo hāno ī dispecto
ueghonlo puro & necto
pero fanno consiglio damazarlo/
o quanto e/crudo el tarlo
che rode semp̄ el lor bestiale ardire.

Veghonsi come il segno alla saecta
po che troppa forza ha il uiuer bene
la uita del christiano quādo e/pfecta
tropo ad chi uiue male/ ī odio uiene
& perche il demon tiene
cōgiuncti ad se color chē allui fidāno
pero pace non hanno
che nō si puo col uitio el bene unire.

Cõfessa eltristo ilben / ma nõ louuole
ueggendo esegni / tãto piu saccende
la uirtu tãto ad chi nõ lama / duole
chẽ sẽp mal p beue potẽdo rende:
questo euangelio accende
a fuggir di costor o la ciecha strada
& aspectar la spada
piu presto / che uolere il mal seguire:
Cosi se / facta la fede excellente /
uedi Pietro / Lorẽzo & glialtri sancti
per combatter col uitio uirilmente
sono stati per Dio fermi & constanti
dunque con dolci canti
sono oggi a posseder letterna uita
pero Iesu uinuita
a sopportar per lui ogni martyre.
Tutti aldeserto / chẽ la morte e / presso
fuggite epharisei / chi cercha pace
per questo elparadiso ue promesso
uedete ilmondo quãto eglie fallace
ad chi ilben uiuer piace
lieui la mente a Dio / cõtempli qllo
farassi ellupo agnello
uolendo in terra elsuo Iesu seguire.

¶ Euangelio. XXXVIII. Dicesi el sabbato dopo la quinta domenica di quaresima.

EL sacrato parlare
del apostol Giouãni euangelista
mostra con lieta uista
elmale / che ipharisei pensorno fare
Scriue come epensorno dar la morte
a Lazero suscitato dal signore
la fede opero a molti hauer le porte
lasiando elcieco lor maligno errore
molti per far honore
elgiorno eran uenuti dalla festa
onde nessun non resta
ulivi & rami & fronde di tagliare.
Andando incontro a Iesu con disio
osanna benedecto e / ilnostro Re
diceua ognun col cor deuoto & pio
Iesu poi che partito alquanto se
uno asinello che ue
sopra quel dolcemente siposo
& suui alquanto ando
come ilpropheta scripse anõ errare
Figliuola di Syonne non temere
eccho il Re tuo chẽ sopra lasin uiene:
cio non potendo ediscepol sapere
se nõ quãdo efu ĩ gloria el sõmo bene
che anchor legati tiene
elciecho senso ellor rozo intellecto
ma poi saccese elpecto
quando glife lo spirito infiãmare.
La turba chel signore drieto seguia
del suscitato morto facea fede
per questo ognun con letitia uenia
chel segno mostra iluero a chi nol crede
ma chi non uuol merzede
come oggi epharisei faceuon tucti
pero sendo destructi
cominciorno tra loro a mormorare
Vedete uoi che nulla nõ facciamo
drieto allui tuttol mõdo gia cãmina
cosi gittando ellor parlare in uano
nõ potendo inghiottir tal medicina
segue poi la doctrina
narrando come molti de gentili
asceson molto humili
sol per poter la festa uenerare.
Questi Philippo p trouare andorno
quale era da Betsayda arriuato
ueder Iesu questi tal domandorno
onde Philippo Andrea hebbe chiamato
& tucti adua parlato
hãno a Iesu: & quello allor parlãdo
dixe / glie lhora quando
side ilfigliuol del huom clarificare.

Amen amen io dico in uerita
se del fruméto elgrano nõ cade ĩ ter
semp̃ sol senza fructo sistara (ra
infin ch̃ spento nõ sicuopra & serra
ma unisce ogni guerra
& fa gran fructo: & chi ama se stesso
la morte glie appresso:
ma chi lha ĩ odio / ĩ cielo lusa trouare
Chi miministra / a me drieto neuéga
& doue saro io / lui fia anchora
quel ch̃ miseruira / cõuien ch̃ obtẽga
la gloria / pche il padre mio lhonora
lalma turbata e / hora
padre che diro io ! salua fa quella
questa hora elcor martella
piacciati elnome mio clarifichare.
Vna gran uoce fu dal cielo udita
che dixe / o figliuol mio clarificato
tu fusti sempre / & sara exaudita
la uoce tua / eltuo nome exaltato:
la turba che era allato
udendo staua / & un grã tuon sentiua
alchun la boccha apriua
dicendo / langel gliuiene apparlare.
Iesu rispuose / non per me la uoce
uenuta ella e / ma p uostra certezza
or del mõdo ilgiudicio e / in su la foce
o nel pricipe suo sisecaccia & sprezza
ma io in quella altezza
sendo exaltato / ad me tucto trarro:
questo sol dimostro
la morte che Iesu doueua fare.
Dixe la turba / noi habbiamo udito
come Christo in eterno regnera
& tu cimostri col parlare ardito
come ilfigliuol del huom siexaltera
dicci quale esara !
allhor Iesu / eluostro lume e / poco
a ghustar tanto foco
qual fa chil gusta ben / tutto ĩfiãmare

Mentre la luce hauete / camminate
accio chel tẽpo obscuro nõ ui prẽda
chi in tenebre cãmina alle pedate
cõuien ch̃ spesso elcaminar loffenda
chi e / prudente / intenda
mẽtre la luce hauete / habbiate fede
che felice e / chi crede
perche figliuol di luce sipuo fare.
Queste cose parlo Iesu clemente
dipoi partendo / sabscose dalloro:
dunq; ciaschuno a dio lieui la mẽte
che trouar nõ sipuo maggior tesoro
uola sopra ogni choro
colui che uiue nel suo sancto amore
dunque con tucto elcore
siuuol Iesu perfectamente amare.
Oggi cimostra come euuol morire
p tirar chi uorra / nel sommo regno
tempo nõ e / hormai piu di dormire
la chiesa di pieta uimostra segno
o peccatore indegno
gia siamo al tempo della passione
& alla contritione
uogli te stesso ingrato preparare.

¶Euangelio. XXXVIIII. Dicesi la domenica delle palme.

San Mattheo pien damore
di Iesu parla nel uãgelio dicẽdo
quel chio uerro scriuendo
siche ognũ uolti allui la mẽte elcore
Scriue ch̃ a hierosolima appressando
almonte dulíueto uenne poi
& dua de suo discepol uien chiamãdo
dicẽdo in q̃l castel ch̃ e / incõtro a noi
quiui entrerrete uoi
& trouerrete una asina legata
col figlio acompagnata
q̃lli merrete ad me cõ sõmo amore.

Se nessuno alchuna cosa uidicessi
allhor direte / elsignor ciha mādato
lui uegli lassera / onde con essi
ognun sia prestamente ritornato:
questo fu ordinato
accioche quel che pel ꝓpheta e/decto
fussi con puro effecto
pienamente adempiuto dal signore
Figliuole di Syon dite con festa
eccho il Re tuo che mansueto uiene
sopra un asina humile / anzi cō q̄sta
elpullo subiugale ancor sostiene
Iesu / letterno bene:
cosi uanno edisscepoli con effecto
adempiendo elprecepto
dellor maestro & uero redemprore.
Cosi lasina elfigliuol fu menato
& posto sopra quello leuestimenta
quando Iesu a seder fu posato
era la turba per uederlo intenta
& tanto humil diuenta
cħ chi le ueste ī uia prosterne & getta
chi taglia rami in fretta
dului / p mostrar̄ piu grato honore
Tucta la turba che inanzi passaua
& che drieto seguiua con disio
cō humil uoce allhor Iesu chiamaua
osanna benedecto elnostro Dio
col core deuoto & pio
ciaschun laudaua di Iesu la gloria:
questa e/tucta la storia
cħ dimostra eluangelio alpeccatore.
O humilta profonda di Iesu
caualcha elcreatore la creatura
su dunque tucti alfonte di uirtu
cħ ogni cosa mōtale passa & nō dura
uien poi la sepultura
siche prendete dhumilta la strada
che glie presso la spada
cħ punira ciascun dogni suo errore.
El christian gode dellaltrui uictoria
elseruo del signore gusta la pace
patisce Dio / & noi habiam la gloria
lhuō pecca / & lui sospeso ī croce iace
o speranza fallace
oggi egiudei hāno la palma ī mano
& cosi fa il christiano
cħ in un pūto e/beato / & p̄sto muore

Euangelio . XXXX . Dicesi el lunedi sancto.

Giouanni con amore
di Iesu parla che ī Bethania an
& quiui siposo (do
sei giorni inanzi apasqua cō feruore
Doue era prima Lazero gia morto
elqual Iesu hauea resuscitato
a Martha & a Maria fu grā conforto
hauendo in casa lor Iesu beato
la cena han preparato
a Iesu christo glorioso & degno
nel cui durante regno
diaci lui gratia cħ entriam cō seruo
Subito Martha comicio a seruire (re
& ministrar uiuande al Saluatore
& era Lazero quiui con desire
a mangiar con Iesu con puro core
Maria per piu honore
una libra di nardo unguento prese
in terra si distese
p ungere esancti piedi alredēptore
Vnxe dunque li piedi alsuo maestro
quello honorando con affectione
co suoi capelli poi lasciugho presto
risguardando Iesu con deuotione
come iluangelio pone
essendo ropto eluaso del unguento
in uerita non mento
ripiena fu la casa allhor di odore.

Et un de suo discepoli parlo
che Giuda Scariotho sichiamaua
qual tradi poi Iesu / siche epenso
di far con falsita quel che ordinaua:
odi quel che eparlaua
perche nõ se uenduto q̃sto unguẽto
che uale danari trecento
& dato a pouer miseri con amore!
Non si curaua de poueri niente:
ma questo dixe / che uolea furare
de dieci luno / chauea maligna mẽte
elttraditor / che e/uago dingãnare:
Incomincio a parlare
Iesu clemente / & dir con pura fede
uedendo gran merzede
in Maria magdalena con amore.
Nonla impedire / peroche e/pietosa
che uuol serballo alla mia sepultura
de pouer semp̃ hauer gente copiosa
potrete: ma me no / ne mia figura
o traditor di Giuda
& uuoi riprender lopre iuste & sãcte
dal capo alle piante
starai ĩ pene & martyre / doglia & stri (dore
Iesu conobben tutti que giudei
aquel sacchoston p uederlo in uolto
ueder uoleuan poi emaligni & rei
Lazer resuscitato / prima sepolto
o popol ciecho & stolto
nõ credon che Iesu habbi potentia
di poter per clementia
risuscitare un morto / con uigore.

Euangelio. XXXXI. Dicesi el giouedi sancto.

Udite o peccatori
ilgrãde exẽplo del nostro signo (re
che con pietoso amore
cinsegna a scancellare enostri errori
Laltiuolante aquila Giouanni
nel uãgelio hodierno a noi dimostra
che essendo horamai uenuti glianni
patir Iesu per la salute nostra
la sua charita mostra
che ipie lauo a discepoli suoi
per admaestrar noi
che dhumilta fussimo imitatori.
Inanzi aldi di pasqua ilbuon Iesu
sapendo ch̃ e/ueuuto iltẽpo & lhora
lassare ilmondo / & ritornar lassu
alpadre: & ch̃ cõuien ch̃ p̃sto emora
hauendo infino allhora
amati esuoi nel mõdo / alfin gliamo
& con essi ceno
sendo uenduto gia dal traditore:
Essendo a cena ilbuon Iesu / da mẽsa
sileua / & spoglia li suoi uestimenti
un lintheo sicigne / & lauar pensa
epiedi a suoi discepoli ubidienti
& tucti fur contenti
& lascionsi lauare: ma Symõ Pietro
la gamba tira adrieto
dicendo / epie milaui tu signore!
Dixe Iesu / Pietro tu non sai quello
che io fo / ma poi lo saperrai:
rispose Pietro / io son misero & fello
nõ mai epie signore milauerai:
& se tu non uorrai
dixe Iesu / non harai parte meco:
tremando Pietro seco
rispose / nõ che ipie / le man signore
Chi e/lauato allhor rispuose Christo
non bisogno ha / se non epie lauare
po ch̃ e/mõdo tucto: ma ho bẽ uisto
che qui tra uoi e/un di male affare:
sapendo loperare
di Giuda traditore / iniquo alpestro
pero dixe ilmaestro
tucti non siate mondi di buon core.

Ma poi che hebbe lauato epiedi atutti
& rasciughati / riprese suo uesta
& torno amensa p mostrare efructi
adiscepoli / chauean sua fronte mesta
& dixe i sopra e / questa
del hauer io a tucti epie lauato
uo ciaschuno obligato
sia di far cio al ꝓximo p mio amore
Voi michiamate Maestro & signore
& dite bene / imperoche io son uero
sio uho lauato ipiedi io creatore
& pio maestro / con mio cor sincero
& uoi col core intero
douete luno allaltro epie lauare
& me Dio somigliare
che ui uo dare ilsangue per amore.
Lo exemplo che io uido di charita
e / che facciate si come ho facto io
alproximo userete tal bonta
accio godiate elciel del padre mio
che dogni cosa e / Dio
che almōdo mha mādato p saluarlo
& presto son p farlo
& lauar cō mio sangue ilsuo errore.
Hor odi qui christian quel chī denota
lauarsi epie / cioe non solamente
cōfessare emortali / ma hauer uota
la conscientia anchor sinceramente
da ueniali la mente
mōdare / & qsto e / ipie che thai a la
cioe / mondificare (uare
sopre del capo / di mani & del core.
Pero hauendo in questi giorni sancti
a riceuere in te iltuo buon Iesue
bisogna che tu laui tucti quanti
con lachryme glierrori / le colpe tue
Iesu le braccia sue
ha distese insul legno / & si taspecta
alla croce rigetta
& chiedi perdonanza altuo signore.

¶ Euangelio . XXXXII . Dicesi
eldi della Annuntiatione di
nostra donna.

PArlate excelso & degno
del uerbo eterno di Maria incar
per Luca dichiarato (nato
dunq̄ leuate alsuo parlare lingegno
Narra come in ql tēpo un angel sācto
Gabriel decto / in galilea discese
la cui citta secondo eldiuin canto
Nazareth chiamossi elsuo paese
quiui langel discese
ad una uerginella molto ornata
a Ioseph sposata
di casa di Dauid elsuo bel regno.
Era ilsuo nome chiamato Maria
a cui discese quello Angel dilecto
& con uoce deuota & humile & pia
dixe / Aue gratia plena / o uaso electo
elsignor nel tuo pecto
e / tucto / & benedecta se madonna
sopra ogni mortal donna
cosi dal cielo per salutarti uegno.
Vdendo questo / assai turbata fu
& con la mente a tal saluto pensa
lāgiol rispose alhora / nō temer piu
gratia hai trouata nella eterna mēsa
da quel chel ciel dispensa
conceperai nel uentre un fructo tale
ilcui nome immortale
Iesu chiamato fia supremo & degno
Dello altissimo figlio decto fia
la sedia di Dauid a quel darassi:
del sommo padre suo la signoria
in casa di Iacob posserassi
& eterno farassi
elsuo bel regno: a cui Maria rispose
parole assai pietose
come per Luca euangelista insegno.

Come sisara questo? ome chio penso/
huõ mai conobbe ĩ terra el cõpo mio
a cui rispuose lo Spirito immenso
in te Maria uerra con gran disio
quel lume sancto & pio
obumbrerratti / el tuo diuin cõcepto
sara per tucto decto
figliuol di dio supremo / excelso & de
Et ecce Elysabeth cognata tua (gno
cõcepto ha nel suo uentre un nobil fi
come uedrai / ĩ senectute sua (glio
steril chiamata per diuin consiglio:
appresso al sommo giglio
impossibil sara parola in terra:
cosi parlando serra
la sua proposta / & di tacer fa segno
Allhor Maria eccho lancilla disse
del signõ mio / a cui donato ho il core
sia facto a me come ab eterno scripse
secõdo il parlar tuo cħ e / piẽ damore
questo e / tucto il tenore
dello euangelio el litteral constructo
chi uuol cauarne fructo
segua Maria & habbi el uitio a sdegno
O humilta profonda di Maria
cħ ha oggi dato a noi ql̃ cħ Eua tolse
sacrato albergho del diuin Messia
in cui letterno uerbo incarnar uolse
cosi per noi si colse
quel glorioso fructo alto & superno
che destructo ha linferno
per chi cercha fruire letterno regno
Dice Maria / eccho lancilla indegna
& Dio la fa del cielo imperatrice
a tutto il mõdo q̃sta madre insegna
el modo ad chi uuol farsi ĩ ciel felice
questa e / quella radice
di Yesse nata / il cui supremo fiore
arde dun tale odore
cħ chi nol gusta e / bẽ priuo dingegno
Chi nõ si strugge ĩ q̃sta sancta madre
o glie di pietra / o priuo dintellecto
q̃sto e / ql̃ bel tesoro cħ al sõmo padre
mostra per tua salute el suo bel pecto
& dice o figlio electo
pdona al peccatore cħ afflicto lãgue
ricordati del sangue
per lui gia sparso in su quel aspro leg
O suprema citta quãto se strecta (no
a render laude a questa madre sancta
un grã tesoro grã benefitio aspecta
per lei della tua laude el mõdo canta
o gloriosa pianta
uolta le fronde a questa luce ĩmensa
che per suo mezo pensa
fruir letterno bene nel sõmo regno.

FINIS.